



BOLLETTINO

della Cassa del Notariato

N° 1-2/2012

EDITORIALE

Lettera aperta del Presidente Pedrazzoli
sull'aliquota di contribuzione

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'INPS

Casse private: vocazione da difendere
purché i conti restino in ordine

CESARE DAMIANO, DEPUTATO PD

È giusto mantenere il profilo
di autonomia delle Casse

GIULIANO CAZZOLA, PARLAMENTARE PDL

Le Casse privatizzate debbono
costruire un sistema
unitario per le libere professioni

LA GESTIONE DELLA CASSA

Approvato il Bilancio 2011

DELIBERE DEL 2012

Il Consiglio adotta modifiche
del regolamento
per il contenimento della spesa

SOMMARIO

- 1. LETTERA APERTA AI PRESIDENTI DEI CONSIGLI NOTARILI SULL' ALIQUOTA DI CONTRIBUZIONE**
di Paolo Pedrazzoli, presidente della Cassa
- 3. CASSE PRIVATE: VOCAZIONE DA DIFENDERE PURCHÉ I CONTI RESTINO IN ORDINE**
intervista al presidente dell'INPS, Antonio Mastrapasqua
- 5. È GIUSTO MANTENERE IL PROFILO DI AUTONOMIA DELLE CASSE**
intervista a Cesare Damiano, deputato Pd
- 6. LE CASSE PRIVATIZZATE DEBBO NO COSTRUIRE UN SISTEMA UNITARIO PER LE LIBERE PROFESSIONI**
intervista a Giuliano Cazzola, palamentare Pdl
- 8. APPROVATO IL BILANCIO CONSUNTIVO 2011**
di Valter Pavan
- 26. ADOTTATE DAL CONSIGLIO MODIFICHE DEL REGOLAMENTO PER IL CONTENIMENTO DELLA SPESA**
di Antonio Caputo
- 30. LE CASSE INCLUSE NELL'ELENCO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**
di Onofrio Spinoso
- 32. IMMOBILI IN VENDITA INSERITI NEL SITO WEB DELL'ENTE**

36. SALUTO AI NUOVI PENSIONATI ...

40. DA UN NOTAIO ALL'ALTRO SERENDIPITY, DIPITY, DIPITY
di Enrico Marmocchi



La Vignetta

di Toto la Rosa

Lettera aperta del Presidente Pedrazzoli

L'ALIUQUOTA DI CONTRIBUZIONE AL 40% SERVE ANCHE A COPRIRE LA SPESA PER LA POLIZZA SANITARIA

*Il Presidente della Cassa Nazionale
del Notariato, Paolo Pedrazzoli,
ha inviato a tutti
i Presidenti dei Consigli Notarili
una lettera aperta.*

Cari Presidenti, nell'assemblea dei delegati del 26 Maggio è stato espresso parere favorevole ad alcune misure correttive dei conti della Cassa che si sono rese necessarie per l'imponente calo della domanda delle prestazioni notarili conseguente alla grave situazione economica e finanziaria del Paese. Ho già avuto modo nell'ultimo Congresso e anche in più recenti riunioni di evidenziare come dal 2007 alla fine del 2011 i nostri repertori siano diminuiti del 31,2% e purtroppo nel 2012 il trend è ancora peggiorato segnando per i primi quattro mesi una ulteriore diminuzione del 18,5% rispetto ai primi quattro mesi dello scorso anno. Se questo trend dovesse mantenersi per tutto l'anno la diminuzione dei repertori dal 2007 al 2012 raggiungerebbe il livello del - 43%. In parallelo la Cassa ha registrato una diminuzione del gettito di contribuzione che non è stata adeguatamente bilanciata dall'aumento dell'aliquota dal 30 al 33% operata dal 1° Gennaio 2012. Il tasso di copertura della spesa di gestione corrente che comprende pensioni, assegni integrazione e polizza sanitaria a fine 2011 era di poco superiore a uno e mantenendosi l'attuale trend delle contribuzioni a fine 2012 non si

Il Presidente della Cassa Nazionale del Notariato, Paolo Pedrazzoli



“ La Cassa ha registrato una diminuzione del gettito di contribuzione non bilanciata dall'aumento dell'aliquota dal 30 al 33% ”



“ Il Consiglio ha accolto le istanze dell’Associazione notai pensionati e ha mantenuto la polizza che è garanzia di sicurezza e serenità ”

raggiungerebbe il pareggio tra flussi di contribuzione e uscite.

A questo si aggiungono anche nuovi parametri per il controllo della sostenibilità degli enti di previdenza privati contenuti nel decreto "Salva Italia" del dicembre scorso che richiede l'equilibrio tra entrate contributive e spesa pensionistica in un bilancio attuariale relativo ad un arco temporale di 50 anni pena il passaggio al sistema contributivo con il metodo c.d. *pro rata*.

Né si può ignorare l'aumento del debito previdenziale e il maggior onere per prestazioni di *welfare* che deriva dall'inserimento di 500 nuovi notai in aggiunta ai posti della tabella in vigore, che porta il numero complessivo dei Notai a 6.279.

In questo contesto e con l'intento di mantenere ferme le garanzie del nostro sistema previdenziale che è assolutamente peculiare e caratterizzato da un regime pensionistico e da una serie di interventi di *welfare* espressione di una forte solidarietà di categoria, il Consiglio di Amministrazione ha proposto, e l'Assemblea dei delegati ha approvato, di introdurre le seguenti misure:

- esclusione della perequazione automatica delle pensioni e previsione di una loro rivalutazione proporzionale al minore dei due incrementi percentuali da inflazione o da aumento del repertorio;
- innalzamento dell'età per il conseguimento della pensione di anzianità alla quale il Notaio avrà diritto dopo trent'anni di esercizio e il raggiungimento dei 67 anni di età;
- fissazione di limiti più rigorosi per l'erogazione dell'assegno di integrazione;
- innalzamento dell'aliquota di contribuzione dal 33% al 40% con effetto dal 1° Luglio 2012.

L'applicazione della maggiore aliquota del 40% è stata decisa anche per la necessità di provvedere alla spesa per la polizza sanitaria imputandola sulla contribuzione. Si era posto il dubbio se, in considerazione dell'aumentare rilevante del premio, fosse più opportuno ricorrere ad una polizza "in convenzione" lasciando poi ad ogni iscritto la scelta se aderire o meno con una parte del premio a proprio carico.

Ma questa possibilità si è rivelata di difficile attuazione perché vi era il rischio di esclusione dalla copertura sanitaria di quanti avevano superato i 70 anni di età o avevano patologie pregresse con una preclusione di fatto per tutti i pensionati.

Si sarebbero pertanto persi tutti i vantaggi derivanti dalla polizza collettiva stipulata sino a oggi.

Il Consiglio pertanto, accogliendo le istanze dell'Associazione dei Notai pensionati, ha responsabilmente scelto di mantenere questa polizza che rappresenta per tutti noi una garanzia di sicurezza e di serenità e per i pensionati un notevole "valore aggiunto" sull'assegno di pensione.

Né si può dimenticare che anche questo elemento di *welfare* è ispirato al principio di solidarietà e al rispetto del patto tra generazioni.

Mi auguro che questa congiuntura assai difficile possa essere superata in tempi non lunghi e confido nella comprensione dei colleghi del tuo distretto per i sacrifici che vengono richiesti.

Un cordiale saluto.

Intervista al Presidente dell'INPS

CASSE PRIVATE: VOCAZIONE CHE DEVE ESSERE DIFESA PURCHÉ I CONTI RESTINO IN ORDINE

Esiste ancora una questione previdenza nel contesto dei conti pubblici italiani?

Per vent'anni la questione previdenziale è stata, in Italia, al centro del dibattito politico, economico e sociale. E dopo vent'anni di riforme quella varata lo scorso mese di dicembre credo abbia concluso l'intero percorso, con un risultato che molti, anche in Europa, hanno apprezzato. I conti pubblici italiani non saranno più gravati dal peso della previdenza. Il sistema si è fatto equo e sostenibile, come è stato detto più volte. Il rilievo della questione è dipeso nel passato dalle dimensioni assunte dalla spesa per pensioni (circa il 15% del PIL, un terzo del bilancio pubblico), dall'evoluzione demografica del Paese (con un tasso di fertilità pari a 1,23), e dal progressivo incremento dell'aspettativa di vita. Con gli interventi della riforma - e soprattutto con il metodo di calcolo contributivo e con l'agganciamento dell'età legale di pensione all'evoluzione dell'aspettativa di vita - i conti previdenziali sono in sicurezza. Tanto si versa, tanto si ottiene. Più si lavora, più si avrà.

L'aggregato di spesa per le pensioni nell'ambito della spesa sociale italiana appare squilibrato se comparato alla media UE: è un problema? E se sì, vi sono soluzioni percorribili?

L'Europa ha preso atto che con l'ultima Riforma della previdenza l'Italia determinerà la più alta età di pensionamento dei paesi membri, e l'automatico adeguamento all'aspettativa di vita. L'aumento dell'età pensionabile è inevitabile: lo si ribadisce nei documenti della Commissione europea, che tanto ha mostrato di apprezzare la riforma Monti-Fornero, ponendola ad esempio in Europa. E lo si argomenta, visto che entro il 2060 la speranza di vita alla nascita dovrebbe aumentare in Europa del 7,9% per i maschi e del 6,5% per le femmine. Le riforme serviranno a contenere la spesa, spesa che in Europa supera in media il 10% del prodotto interno lordo. In Italia siamo

intorno al 15% ma la nostra popolazione è la più anziana in ambito UE e nella percentuale si confondono spesso molte voci di spesa assistenziale. Depurata da questa componente la percentuale sul Pil è "europea". E comunque, come dicevo, dopo la Riforma siamo considerati un esempio per tutto il Vecchio Continente.

L'Inps è divenuto l'ente gestore del sistema pensionistico pubblico italiano, dopo l'assorbimento di Inpdap ed Enpals. Quale il ruolo delle Casse previdenziali cosiddette privatizzate, ma gestori di forme previdenziali obbligatorie nel riassetto generale che

Il Presidente dell'INPS, Antonio Mastrapasqua



“ L'Europa ha preso atto che con l'ultima riforma l'Italia determinerà la più alta età di pensionamento dei Paesi membri, e l'automatico adeguamento all'aspettativa di vita ”



“ Il confronto tra INPS e Casse “privatizzate” sarà sui progetti di innovazione e della massima efficienza da raggiungere, sul terreno della qualità del servizio per gli utenti e della economicità della gestione ”

sta intervenendo in materia previdenziale?

La soppressione di Inpdap ed Enpals ha portato all'ennesima integrazione di enti previdenziali nell'Inps. Era già successo con lo Scau, con l'Inpdai, con l'Ipst. La strategia dell'Inps, riguardo alla fusione con Inpdap ed Enpals, è finalizzata a compiere un'operazione di riorganizzazione produttiva e di *spending review*. Nessuna immediata assimilazione delle gestioni, nessuna interruzione del servizio; piuttosto un'ottimizzazione organizzativa. Risparmio di gestione, e adeguamento dei servizi al meglio. Ci sono grandi progetti di innovazione e di efficientamento da estendere, in modo che le *best practice* si affermino nel nuovo polo previdenziale. Il confronto con gli altri soggetti rimasti, cioè le Casse “privatizzate”, sarà su questo terreno, che è quello della qualità del servizio per gli utenti e della economicità della gestione. Non credo ci sia alcuna intenzione di omogenizzazione forzata. Anzi. Ciascuno può e deve mantenere il suo ruolo. Certo è che bisogna assicurare all'intero sistema un equilibrio e delle regole comuni. Prevenendo le eventualità negative, quelle che hanno portato nel passato ad assorbire enti o con i conti non più in regola, o pleorici rispetto alla loro popolazione di utenza, o comunque da stressare sul profilo del risparmio organizzativo.

Sempre più l'orientamento del governo e del legislatore va in direzione di una omogenizzazione di regole per l'accesso ai trattamenti previdenziali, a prescindere dalla natura degli enti erogatori, ed all'attivazione di norme di indirizzo per gli investimenti delle Casse professionali: sono segnali verso un ritorno alla statalizzazione dei sistemi pensionistici, con l'abbandono, quindi, della strada della sussidiarietà, scelta in passato?

Le Casse private hanno una vocazione che deve essere difesa, nella misura in cui i conti restino in ordine. Ma questo a garanzia degli assicurati, prima che del sistema nel complesso. Certamente c'è un obiettivo di armonizzazione in quella che veniva chiamata “giungla delle pensioni”. Armonizzare non vuol dire omologare. Ma è altrettanto certo che in un momento di instabilità e di transizione è doveroso avere un'attenzione massima sui processi di gestione degli investimenti, sull'analisi del rischio, sul monitoraggio delle scelte. Per questo il Governo ha definito norme di indirizzo per gli investimenti delle Casse, così come per l'estensione del metodo contributivo che è quello più forte perché è sostenibile, equo tra le generazioni, in quanto non scarica gli oneri su quelle future. Il metodo retributivo ha invece un problema di sostenibilità, di iniqua distribuzione delle risorse e tende a scaricare gli oneri sulle generazioni future.

Tra le ipotesi emerse nella discussione parlamentare vi è quella della aggregazione delle Casse privatizzate, tendenzialmente in una unica Supercassa dei professionisti. Sulla base della sua esperienza quali vantaggi e gli svantaggi di una soluzione come quella descritta?

Nell'ambito del processo di accorpamento, di integrazione degli enti previdenziali per assicurare la piena integrazione delle funzioni in materia di previdenza ed assistenza, la fusione con Inpdap ed Enpals non è stata programmata per arrivare a una soppressione. L'obiettivo di riduzione della spesa si è accompagnato a un obiettivo di maggiore efficienza e di servizio più efficiente, facendo tesoro dei valori e delle competenze di ciascuno: una somma di valori, di esperienza, di efficienza, di porzioni di *welfare* con l'obiettivo di arrivare ad un miglioramento delle risorse finalizzato a rendere servizi migliori. L'obiettivo vero di questo passaggio di *spending review* è una riforma efficiente del sistema previdenziale e della sua organizzazione. Le Casse previdenziali potranno o dovranno fare un percorso analogo di concentrazione? Credo che la decisione non possa che essere loro. Almeno finché i conti e la stabilità finanziaria saranno assicurati.

G.A.

Cesare Damiano, deputato Pd

È GIUSTO MANTENERE IL PROFILO DI AUTONOMIA DELLE CASSE

Cesare Damiano, 64 anni, cuneese, ministro del Lavoro tra il 2006 ed il 2008 nel II governo Prodi, è stato a lungo dirigente sindacale, prima nella Fiom e poi nella Cgil, ed ha appena pubblicato, a cura di Angelo Faccineto, il volume *“Per il lavoro”*. Esponente del Partito Democratico, dà atto di passi avanti realizzati in materia previdenziale ma osserva che tuttavia rimane un limite profondo, l'assenza di una fase di transizione. Osserva Damiano: “La riforma Fornero ha portato l'età di pensionamento al livello più alto in Europa ed ha generalizzato il sistema contributivo *pro-rata* per tutti. I risparmi assicurati a regime dal 2014 saranno di vari miliardi di euro all'anno. Tuttavia la riforma ha un limite profondo: manca della transizione ed ha generato il problema degli esodati, ossia centinaia di migliaia di lavoratori che rischiano di rimanere senza stipendio, senza sussidio, senza pensione. Tale problema va risolto presto per tutti gli interessati”. Rimane aperta anche la questione del mix del complesso della spesa sociale, infatti “con la riforma Fornero, la quota previdenziale, nell'ambito della spesa sociale, viene frenata, anche se continuerà ad essere alta rispetto alla media UE. Semmai, dovrebbero crescere le altre voci della spesa sociale compatibilmente con la crisi in atto”. L'ampio processo di riforma dei sistemi previdenziali non può, a giudizio dell'esponente del Pd, non riguardare il settore delle Casse professionali che, anzi, del processo riformatore debbono essere protagonisti: “Ho sempre guardato con attenzione alle Casse previdenziali cosiddette privatizzate per il numero dei professionisti interessati (2 milioni) e la capitalizzazione gestita (50 miliardi di euro). Naturalmente il processo di riforma deve riguardare anche esse. Esso sarà più efficace se promosso dalle stesse Casse e non subito dalle stesse”. Quanto al rapporto tra previdenza gestita dalle Casse e sistema previdenziale generale, per Damiano è “giusto mantenere il profilo di autonomia delle Casse, che sarebbe tuttavia rafforzata da interventi sull'età pensionabile, sull'impulso al sistema contributivo, sull'entità della contribuzione. Sugli investimenti, Casse e Governo dovrebbero concordare un codice di indirizzo per evitare scelte sbagliate che potrebbero nuocere alla missione di garantire la pensione ai propri associati”. Sugli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza, ricorda che “sin dall'inizio della legislatura ho presentato un disegno di legge, che è alla base del testo unificato all'esame in Commissione



Lon. Cesare Damiano (Pd) ex ministro del Lavoro

Lavoro alla Camera. Si vuole che diventi legge? Le forze di maggioranza (Pd, Pdl, Udc) e l'Adepp premano insieme convintamente per farlo approvare. Altrimenti, l'iniziativa rimarrà nelle mani del governo”.

L'ex ministro del Lavoro non crede alla ipotesi di una Cassa unica dei professionisti, mentre sostiene la necessità di promuovere aggregazioni per categorie omogenee. “Non credo – conclude - ad una Cassa unica. Tuttavia processi di aggregazione promossi dalle Casse affini, sostenuti e incentivati dal Governo potrebbero essere utili”.

“Non credo a una Cassa unica. Tuttavia processi di aggregazione promossi da Casse affini, sostenuti e incentivati dal Governo, potrebbero essere utili”



Giuliano Cazzola, deputato Pdl

LE CASSE PRIVATIZZATE DEBONO COSTRUIRE UN SISTEMA UNITARIO PER LE LIBERE PROFESSIONI

“La Cassa dei notai può contare su di una base di contribuenti tendenzialmente stabile che può consentire una relativa sicurezza di stabilità in futuro. Non è così per tutte le Casse”

Giuliano Cazzola, 71 anni, esperto di previdenza, deputato per il Pdl e vice presidente della Commissione Lavoro della Camera, lancia, in questa intervista al Bollettino della Cassa Nazionale del Notariato, un messaggio: il tema della previdenza, afferma, non è mai risolto una volta per tutte ma “è destinato ad accompagnarci per sempre, se non altro in termini di manutenzione del sistema. Sul piano strutturale non è risolto in futuro un problema di solidarietà infragenerazionale oggi assicurata dalla integrazione al minimo. Nell'impianto ereditato dalla riforma Dini ognuno si arrangia sulla base dei propri versamenti. Insieme al senatore Treu ho presentato un progetto di legge che istituisce una pensione di base di natura fiscale. Dobbiamo pensare a rinforzare i trattamenti pensionistici delle nuove generazioni che non potranno avvalersi di lunghi e continuativi periodi di lavoro. Poi, in una prospettiva più ravvicinata esiste il problema dei c.d.salvaguardati dalla riforma Fornero”.

Un'opinione rafforzata dal peso che l'aggregato di spesa per le pensioni ha sul complesso della spesa sociale. “Un problema” per Cazzola. “La nostra spesa nei prossimi decenni crescerà meno di quella media europea, ma a metà del secolo sarà superiore di quasi 2 punti di Pil rispetto a quella media. Spendere di più in pensioni significa dedicare minori risorse ad altre voci. Oltre alla voce famiglia, penso soprattutto alla grande questione delle politiche attive del lavoro. Quanto alle soluzioni, si dovrebbe coniugare meglio risparmio privato e protezione sociale (con i fondi pensione ad esempio). Poi scoppierà presto il problema della sanità. Ma questi sono

L'onorevole Giuliano Cazzola (Pdl), vice presidente della Commissione Lavoro della Camera



ragionamenti ormai scritti sull'acqua, visto che non sappiamo se saremo in grado di evitare il default”.

In questo contesto, per il futuro delle Casse professionali, Cazzola rilancia una sua opinione ben nota: occorre dare vita ad un Inps dei professionisti. *“Ovviamente ogni Cassa ha la sua storia – sottolinea -. Quella dei notai può contare su di una base di contribuenti tendenzialmente stabile che può consentire una relativa sicurezza di stabilità in futuro. Non è così per tutte le Casse. Credo che si debbano assumere di buon grado gli impegni riguardanti i bilanci attuariali previsti dalla riforma Fornero anche a seguito dei chiarimenti sull'impiego dei rendimenti reali dei patrimoni (in proposito ricordo che il governo ha accolto un odg a mia firma). Ma resto convinto che le Casse privatizzate debbano rassegnarsi a costruire un sistema solidaristico per tutte le libere professioni. Un Inps dei liberi professionisti, in parole semplici”.*

L'orientamento del governo e del legislatore sembra andare sempre più in direzione di una omogenizzazione di regole per l'accesso ai trattamenti previdenziali (a prescindere dalle natura degli enti erogatori), e dell'attivazione di norme di indirizzo per gli investimenti delle Casse professionali: sono segnali verso un ritorno alla statalizzazione dei sistemi pensionistici, con l'abbandono, quindi, della strada della sussidiarietà, scelta in passato?

“E se invece – ribatte l'esponente del Pdl - fossero interventi a garanzia degli iscritti e dei pensionati ? Purtroppo, la Commissione bicamerale di vigilanza sugli enti ha scoperto che il maggior numero di titoli tossici era nella disponibilità delle Casse privatizzate. Il dato non è uniforme, nel senso che ne sono state coinvolte in modo particolare talune Casse e non altre. Ma le perdite sono state notevoli. Credo che l'autonomia delle Casse stia nelle mani delle categorie interessate, se sapranno riformarsi e fare massa critica”.

La Camera dei Deputati sta lavorando ormai da tempo intorno a un testo unificato concernente la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza. Sin qui l'iniziativa è stata del governo, prevalentemente con decretazione di urgenza. Ci sono reali prospettive che un provvedimento possa vedere la luce?

“È aperto un dialogo con il governo che ha posto alcune condizioni a mio avviso accettabili. Sono ottimista, ma dipende anche dalla disponibilità delle Casse a misurarsi con le modifiche proposte dal ministro del Lavoro”.

Tra le ipotesi emerse nella discussione parlamentare vi è quella dell'aggregazione delle Casse privatizzate, tendenzialmente in un'unica superCassa dei professionisti. Sulla base della sua esperienza quali i vantaggi e gli svantaggi di una soluzione come quella descritta?

“Ho già risposto – conclude Cazzola - che credo in questa soluzione che consentirebbe una forte riduzione di costi per spese di funzionamento e di amministrazione. Ma soprattutto, in una logica di bilancio unitario come quello dell'Inps, si potrebbe mettere in moto un meccanismo di solidarietà tra le diverse categorie che aiuterebbe a superare molte difficoltà. Certo, non mi nascondo i problemi. Ma che senso ha mantenere distinte le casse istituite nel 1996? Sono tutte in regime contributivo. Poi esiste già l'esperienza della cassa intercategoriale che potrebbe diventare un modello per tutte le altre. Diciamoci la verità, si potrebbero avere tante sinergie in più anche nel caso delle casse ex D.Lgs n. 509. I ritardi non sono casuali”.

“Supercassa dei professionisti? Si potrebbe mettere in moto un meccanismo di solidarietà tra le diverse categorie che aiuterebbe a superare molte difficoltà.”

La gestione della Cassa Nazionale

APPROVATO IL BILANCIO CONSUNTIVO 2011

di **Valter Pavan**

(Direttore Generale Cassa Nazionale Notariato)

“ L’attività notarile ha subito, rispetto a 5 anni fa, una contrazione cumulata superiore a 31 punti percentuali ”

Il Bilancio Consuntivo 2011 si chiude con un avanzo economico di 6,678 milioni di euro. Tale risultato scaturisce dalla contrapposizione dei ricavi quantificati in 314,7 milioni di euro, ed i costi il cui ammontare complessivo viene fissato in 308,1 milioni di euro; sia i ricavi che i costi, fanno rilevare, rispetto al passato esercizio, un importante incremento rispettivamente del 15% e del 21,44%.

L’anno 2011 è stato per la Cassa Nazionale del Notariato un periodo complesso, fortemente condizionato dall’andamento economico e finanziario del Paese che ha provocato l’ennesima battuta d’arresto dell’attività della categoria. La domanda di servizio notarile si è, infatti, ulteriormente contratta di quasi quattro punti percentuali arrivando così a segnare, rispetto a cinque anni fa, una contrazione cumulata di portata superiore a 31 punti percentuali. In linea con la tendenza registrata dalla base imponibile nell’ultimo anno i flussi contribuiti hanno evidenziato, rispetto al 2010, una contrazione del 3,62% corrispondente in valore assoluto ad oltre 7 milioni di euro.

Il persistere delle incertezze nei mercati ha condizionato la formazione non solo dei ricavi contributivi ma anche di quelli relativi alla gestione del patrimonio dell’Associazione. I ricavi lordi della gestione mobiliare sono passati da 37,4 milioni di euro del 2010 a 30,5 milioni di euro del 2011 mentre è stata molto più contenuta la flessione dei ricavi tipici della gestione immobiliare (17 milioni di euro del 2010 e 16,8 milioni di euro del 2011). La gestione immobiliare ha, tuttavia, beneficiato del maggior apporto dei ricavi straordinari derivanti dalle contingenti dismissioni patrimoniali e, soprattutto, dai nuovi conferimenti nei Fondi immobiliari dedicati Flaminia e Theta. Le eccedenze immobiliari sono, infatti, cresciute da un valore di 9,9 milioni di euro del 2010 a oltre 64 milioni di euro del 2011, consentendo indirettamente un riadeguamento dei valori patrimoniali nel loro complesso.

Come già anticipato la condizione economica della Cassa ha, inoltre, subito la crescita delle spese istituzionali. Le prestazioni correnti sono, infatti, aumentate di 2,4 milioni di euro, le indennità di maternità di 0,3 milioni di euro mentre le indennità di cessazione hanno fatto registrare un aumento di circa 8 milioni di euro (le spese sostenute dalla Cassa per le prestazioni previdenziali e assistenziali sono, quindi, complessivamente cresciute di circa 11 milioni di euro).

Si registrano incrementi di spesa anche nell’ambito della gestione del patrimonio dell’Associazione. I costi relativi alla gestione immobiliare passano da 6,9 milioni di euro (anno 2010) a 7,7 milioni di euro (anno 2011) a causa soprattutto delle maggiori spese tributarie sostenute. Più evidente la variazione delle spese relative alla gestione del patrimonio mobiliare pari a 6,2 milioni di euro. L’ascesa di tale onere è legata, soprattutto, alle perdite da negoziazione titoli ed altri strumenti finanziari pari a 7,3 milioni di euro in luogo di 1 milione di euro del precedente esercizio.

Da ultimo si rileva la crescita degli altri costi in seguito all’incremento delle voci relative agli accantonamenti e alle rettifiche di valore. In particolare l’allineamento del valore dei titoli compresi nel circolante e il prudenziale accantonamento al fondo rischi diversi hanno rispettivamente richiesto una registrazione contabile di 12 e 26,3 milioni di euro.

Nelle seguenti tabelle vengono riportate, per categoria, le voci del consuntivo 2011 confrontate con i valori definitivi dell’esercizio precedente (prospetto scalare):

RICAVI (prospetto scalare)	31-12-2010	31-12-2011	Variazioni %
Contributi	204.077.497	196.698.854	-3,62
Maternità	1.133.646	1.108.750	-2,20
RICAVI LORDI GESTIONE PATRIMONIO			
- settore immobiliare	26.896.464	81.011.860	201,20
- settore mobiliare	37.431.803	30.456.344	-18,64
Altri ricavi	4.141.262	5.459.733	31,84
TOTALE RICAVI	273.680.672	314.735.541	15,00

COSTI (prospetto scalare)	31-12-2010	31-12-2011	Variazioni %
Prestazioni correnti	191.775.464	194.168.243	1,25
Maternità	760.103	1.041.387	37,01
Costi gestione patrimonio immobiliare	6.894.614	7.667.435	11,21
Costi gestione patrimonio mobiliare	4.635.103	10.791.860	132,83
Indennità di cessazione	26.692.262	34.701.480	30,01
Altri costi:			
- Organi amministrativi e di controllo	1.280.465	1.705.638	33,20
- Compensi professionali e lavoro autonomo	632.203	847.222	34,01
- Personale	4.189.509	4.307.984	2,83
- Pensioni ex dipendenti	213.792	218.264	2,09
- Materiale sussidiario e di consumo	42.106	34.181	-18,82
- Utenze varie	149.314	113.749	-23,82
- Servizi vari	147.282	131.451	-10,75
- Spese pubblicazione periodico e tipografia	39.839	38.376	-3,67
- Oneri tributari	334.389	254.660	-23,84
- Oneri finanziari	12.702	3.573	-71,87
- Altri costi	130.448	213.073	63,34
- Spese pluriennali immobili	1.094.594	1.545.639	41,21
- Accantonamenti, ammortamenti e svalutazioni	5.670.251	34.051.821	500,53
- Oneri straordinari	268.345	232.869	-13,22
- Rettifica di valori	4.601.499	12.047.324	161,81
- Rettifiche di ricavi	4.098.402	3.940.833	-3,84
TOTALE COSTI	253.662.686	308.057.062	21,44



LA GESTIONE CORRENTE

La gestione corrente rappresenta la gestione caratteristica della Cassa. Il risultato dell'area in esame è un fondamentale indicatore di salute dell'esercizio della Cassa poiché misura, in sintesi, sia la capacità dei contributi notarili di finanziare, in un'ottica di pura ripartizione, le pensioni e le altre prestazioni istituzionali correnti sia la propensione dell'Associazione a rinviare importanti risorse alle riserve patrimoniali, obbligatorie o facoltative, affinché siano stabilmente adeguate agli impegni assunti.

Ancora una volta il risultato dell'area è stato fortemente penalizzato dall'andamento negativo dell'entrata contributiva e dalla contestuale crescita della spesa sostenuta per le prestazioni correnti.

I contributi notarili correnti, di riflesso all'andamento dell'attività notarile, sono risultati in calo rispetto all'esercizio 2010 del 3,62% pari, in valore assoluto, ad un minor gettito di circa 7,4 milioni di euro (l'entrata è scesa a 196.698.854 euro da 204.077.497 euro del 2010) mentre la spesa sostenuta per corrispondere agli iscritti le prestazioni spettanti è cresciuta nell'anno in esame di 2,4 milioni di euro (194.168.243 euro in luogo di 191.775.464 euro del 2010, +1,25%).

L'effetto combinato di tale variazioni è all'origine della diminuzione di circa 10 milioni di euro del saldo della gestione corrente che passa, così, da 12,3 milioni di euro del 2010 ad appena 2,5 milioni di euro del 2011. L'indice di equilibrio della gestione corrente rimane, quindi, positivo ma si riduce dall'1,06 del 2010 all'1,01 del 2011.

Tale peggioramento, ampiamente preannunciato nella primissima parte dell'anno 2011 dalla negativa tendenza dei contributi, ha spinto il Consiglio di Amministrazione della Cassa a mettere in atto l'ennesima azione in difesa dell'equilibrio previdenziale della Cassa con l'adozione di mirati provvedimenti.

La modifica dell'aliquota contributiva a partire dall'anno 2012 (33% del Repertorio Notarile) ed il congelamento del meccanismo di aggiornamento automatico delle pensioni 2011 sono le più significative risposte del Consiglio di Amministrazione alle contingenti difficoltà della Cassa legate alla perdita di risorse contributive. Tali mancanze, oltre a interessare l'attività di gestione dell'Ente nell'immediato, avrebbero sicuramente moltiplicato i propri effetti negativi nel medio e lungo periodo.

Alla luce della base imponibile contributiva rilevata nel 2011 le nuove proiezioni attuariali evidenziano che la Cassa registrerà nei prossimi cinquanta anni saldi previdenziali e di gestione sempre positivi ed il proprio patrimonio salirà costantemente, assicurando la piena sostenibilità.

GESTIONE CORRENTE	31-12-2010	31-12-2011	Variazioni %
Contributi	204.077.497	196.698.854	-3,62
Prestazioni correnti	-191.775.464	-194.168.243	1,25
Saldo della Gestione Corrente	12.302.033	2.530.611	-79,43

CONTRIBUTI

L'attività notarile, nel corso dell'anno 2011, ha continuato a evidenziare una dinamica negativa. Il volume dei repertori è scivolato ad un valore inferiore ai 650 milioni di euro e registrato, rispetto al precedente esercizio, una contrazione di circa 25 milioni di euro corrispondente a oltre 3,6 punti percentuali.

A determinare l'ennesima e preoccupante battuta d'arresto dell'attività è stata, senza dubbio, la contingente situazione economica e finanziaria del Paese. Il Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato registra nel 2011 una variazione positiva (seppur minima e pari allo 0,4%) ma molte delle sue componenti presentano dinamiche inverse. I consumi nazionali sono fermi rispetto al precedente esercizio, le spese delle Amministrazioni pubbliche in calo dello 0,9% mentre gli investimenti fissi in costruzioni registrano una variazione negativa del 2,8%.

Con un quadro macroeconomico così critico era quasi inevitabile che il numero degli atti stipulato dalla categoria subisse una nuova flessione. Trainati al ribasso dalla contemporanea contrazione del numero delle compravendite immobiliari il numero totale degli atti è, infatti, diminuito di 168 mila unità (-3,7% rispetto al 2010).

Dalla lettura del grafico della pagina successiva si rileva l'elevata correlazione tra l'andamento del repertorio notarile e del mercato immobiliare. Nell'ultimo periodo, tuttavia, si denota una dinamica delle compravendite immobiliari meno negativa di quella repertoriale. La linea rossa, che schematizza l'andamento del mercato dell'edilizia, si presenta molto spesso, a differenza del periodo 2007-2009, sopra la linea azzurra. Tale tendenza è visibile, soprattutto, nel 2011 e testimonia la crisi generalizzata dell'attività notarile sul cui andamento, oramai, non incide negativamente il solo mercato immobiliare.

L'erosione della base imponibile contributiva si è proporzionalmente ripetuta sulla grandezza dell'entrata caratteristica della Cassa. I contributi riscossi dagli Archivi Notarili hanno raggiunto il valore di 195,7 milioni di euro, il 3,59% in meno del precedente esercizio (203 milioni di euro).

Il calo si è registrato, seppur con variazioni differenti, sull'intero territorio nazionale. Le regioni Lazio e Lombardia, che insieme raccolgono quasi un terzo dei flussi contributivi totali, hanno rispettivamente registrato contrazioni dell'1,9% e del 3,3%. In lieve territorio positivo solo il Trentino Alto Adige (+0,38%) e il Molise (+0,04%) mentre contrazioni ben superiori alla media si sono osservate in Toscana (-9,1%), nel Friuli V.G. (-6,9%), nelle Marche (-6,1%), nell'Emilia R. (-5,7%) e nel Veneto (-5,3%).

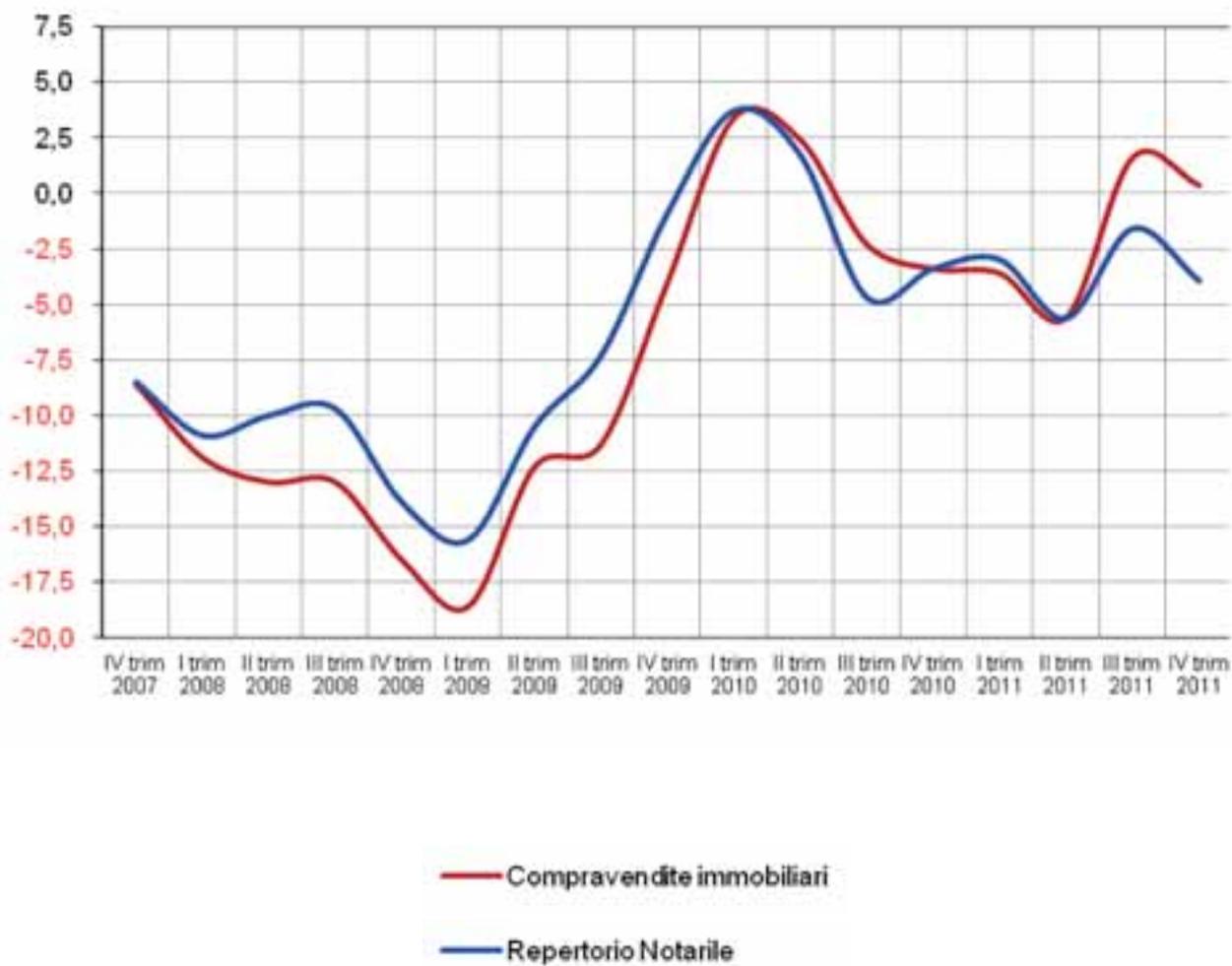
PRESTAZIONI CORRENTI

Le prestazioni correnti (prestazioni previdenziali ed assistenziali depurate della maternità e dell'indennità di cessazione) rappresentano il 63,03% del totale dei costi dell'Associazione del 2011 e fanno rilevare un contenuto incremento, rispetto al 2010, dell'1,25%. In valore assoluto la spesa per prestazioni correnti è cresciuta di circa 2,4 milioni di euro e ha raggiunto il valore di 194.168.243 euro. Tale variazione è legata, principalmente, all'andamento delle pensioni il cui onere dell'anno, salito a 179.567.145 euro (il costo del 2010 era stato di 177.019.933 euro), ha subito l'influenza prodotta dalla contingente dinamica demografica della popolazione notarile e dall'aggiornamento economico delle rate di pensione accordato a partire dalla mensilità di luglio 2010 (stabilito nella misura dello 0,7%), i cui effetti si sono pro-

“ L'erosione della base imponibile contributiva si è proporzionalmente ripetuta sulla grandezza dell'entrata caratteristica della Cassa ”



ANDAMENTO DEL REPERTORIO NOTARILE E DEL MERCATO IMMOBILIARE A CONFRONTO
(VARIAZIONE TENDENZIALE)



pagati per l'intero esercizio 2011.

Relativamente all'anno 2011 il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha deliberato di escludere l'applicazione del meccanismo di perequazione automatica delle pensioni al fine di difendere l'equilibrio economico-finanziario dell'Associazione messo a dura prova dall'ennesima e preoccupante contrazione dei flussi contributivi.

Nella categoria delle prestazioni correnti risulta in diminuzione la spesa per gli "Assegni di integrazione".

Nel corso dell'anno 2011 sono stati deliberati assegni, per un valore complessivo di 1.438.934 euro, necessari a integrare i repertori prodotti di alcuni Notai risultati inferiori al parametro stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

La spesa, che fa riferimento ai repertori notarili dell'anno 2010, registra un netto ridimensionamento rispetto al precedente esercizio (in cui l'onere era stato di 2.587.527 euro) nonostante nel periodo confrontato (biennio 2009-2010) si sia assistito ad una sostanziale staticità dei repertori medi e nazionali e della percentuale dei potenziali beneficiari della prestazione in esame. L'ampliamento dei requisiti previsti dal Regolamento per l'ottenimento della prestazione in esame, al tempo stesso sempre più stringenti, possono aver concorso a limitare il livello generale della spesa istituzionale per l'anno 2011.

In questa sede è opportuno ricordare che nella seduta del 1° aprile 2011 il Consiglio di Amministrazione della Cassa, considerato l'andamento degli onorari di repertorio e constatata l'ulteriore contrazione dell'onorario medio nazionale 2010 rispetto al 2009, ha confermato nella percentuale massima consentita dal Regolamento (40%) la quota da applicare sulla media nazionale, stabilendo il massimale per la concessione dell'assegno di integrazione in euro 30.724,39.

La tutela sanitaria costituisce il principale compito istituzionale della Cassa in ambito assistenziale, non solo perché la prestazione che lo rappresenta si rivolge all'intera platea degli assicurati (circa 7.000 nuclei familiari) ma, soprattutto, perché concerne la salvaguardia di un diritto costituzionalmente riconosciuto, quale quello della tutela della salute.

Complessivamente l'onere di competenza dell'esercizio 2011 è cresciuto di circa 0,798 milioni di euro passando da un valore di 11.883.503 euro del 2010 a 12.681.060 euro del 2011 con una variazione del +6,71%; tale aumento è imputabile sia ai cambiamenti introdotti nell'ambito della nuova polizza (sottoscritta con la Fondiaria-Sai e entrata in vigore a metà 2010), sia all'ingresso di notai di nuova nomina avvenuto nel 2011.

Le restanti prestazioni correnti ("Sussidi straordinari", "Assegni di profitto", "Sussidi impianto studio", "Contributo fitti sedi Consigli Notarili" e "Contributi riapertura studi notarili e altri sussidi terremoto Abruzzo") vengono complessivamente rilevate in 481.104 euro contro 284.496 euro del 2010 (+69,11%); l'incremento è da correlare al maggior costo rilevato nel 2011 rispetto all'esercizio precedente per il conto "Sussidi impianto studio" (+246.975 euro) in virtù degli ingressi in attività di notai di nuova nomina avvenuti nel corso nell'esercizio in esame.

“ La spesa per prestazioni correnti (previdenziali e assistenziali) è cresciuta di 2,4 milioni di euro. Si è ridimensionata, invece, la spesa per assegni di integrazione”



LA GESTIONE MATERNITÀ

Il saldo della gestione maternità anche per il 2011 risulta positivo e viene quantificato in 67.363 euro. Il gettito contributivo della gestione maternità per il 2011 è stato determinato in 1,109 milioni di euro. L'entrata contributiva in argomento è legata al numero dei professionisti in esercizio al 1° gennaio e all'ammontare del contributo unitario; tale contributo, dall'anno 2009, è stato determinato nella misura di 250 euro, in luogo dei precedenti 129,11 euro.

Le indennità di maternità deliberate nell'anno 2011 hanno comportato un costo di bilancio pari a 1,041 milioni di euro per n. 53 beneficiarie, contro 0,760 milioni di euro per n. 43 beneficiarie rilevato nel consuntivo 2010.

Per il 2011 l'importo massimo erogabile per ogni indennità ai sensi del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, è stato determinato in 23.134,80 euro, contro 22.770,80 del 2010.

GESTIONE MATERNITÀ	31-12-2010	31-12-2011	Variazioni %
Contributi indennità di maternità riscossi	1.133.646	1.108.750	-2,20
Indennità di maternità erogate	-760.103	-1.041.387	37,01
SALDO DELLA GESTIONE MATERNITÀ	373.543	67.363	-81,97

LA GESTIONE PATRIMONIALE

Ricavi patrimoniali lordi, quantificati in 111.468.204 euro (comprese le eccedenze da alienazione immobili), al netto dei relativi costi (costi immobiliari per 7.667.435 euro e mobiliari per 10.791.860 euro) hanno consentito, anche per il 2011, la copertura delle spese relative alle indennità di cessazione, il cui costo viene calcolato in 34.584.810 euro e degli interessi ad essa collegati (116.670 euro).

GESTIONE PATRIMONIALE	31-12-2010	31-12-2011	Variazioni %
Ricavi lordi della gestione immobiliare	26.896.464	81.011.860	201,20
Ricavi lordi della gestione mobiliare	37.431.803	30.456.344	-18,64
Totale ricavi lordi gestione immobiliare e mobiliare	64.328.267	111.468.204	73,28
Costi gestione immobiliare	-6.894.614	-7.667.435	11,21
Costi gestione mobiliare	-4.635.103	-10.791.860	132,83
Indennità di cessazione	-26.692.262	-34.701.480	30,01
Totale costi gestione immobiliare e mobiliare	-38.221.979	-53.160.775	39,08
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE	26.106.288	58.307.429	123,35

La spesa per indennità di cessazione viene considerata come onere strettamente correlato agli anni di contribuzione e di esercizio professionale del Notaio e trova, pertanto, la sua naturale copertura finanziaria nelle rendite rivenienti dalla gestione patrimoniale; analogo trattamento viene riconosciuto alla voce "Interessi su indennità di cessazione rateizzata".

SETTORE IMMOBILIARE

Il patrimonio immobiliare dell'Associazione ad "uso investimento" è passato dai 375,6 milioni di euro, rilevati al 1° gennaio, ai 324,1 milioni di euro presenti al 31 dicembre 2011, con una redditività lorda del 4,45% (rapporto tra la voce "Affitti di immobili" e "Fabbricati uso investimento" (prima dei conferimenti immobiliari di dicembre 2011) .

Per l'esercizio 2011 si rilevano entrate lorde inerenti il patrimonio immobiliare in aumento di 54,1 milioni di euro (201,20% rispetto al consuntivo 2010), influenzate dal consistente incremento della voce "Eccedenze da alienazione patrimonio immobiliare" (+54,3 milioni di euro), frutto di due conferimenti immobiliari effettuati a fine esercizio a favore dei fondi dedicati Theta e Flaminia. Tali conferimenti hanno riguardato gli stabili in Roma, Via Pasquale II e Largo Pelletier, conferiti al Fondo Theta per un controvalore di apporto pari a 62,666 milioni di euro, e gli stabili in Roma, Via Roccatagliata, Perugia, Via Colle Maggio e San Donato Milanese, Via XXV Aprile, conferiti al Fondo Flaminia per un controvalore di apporto pari a 39,317 milioni di euro; le plusvalenze registrate dai due conferimenti (63,242 milioni di euro totali), sommate alle altre eccedenze contabilizzate in occasione delle alienazioni immobiliari frazionate avvenute nel corso dell'esercizio, hanno portato la voce "Eccedenze da alienazione patrimonio immobiliare" ad un valore pari a 64,255 milioni di euro.

I redditi patrimoniali ordinari rivenienti dal settore immobiliare relativi alla voce "Affitti di immobili" vengono quantificati nel 2011 in 16,693 milioni di euro, facendo rilevare un decremento dello 0,98% rispetto al consuntivo dell'esercizio precedente (16,859 milioni di euro); tale andamento sconta naturalmente la minor entrata relativa ai canoni degli stabili oggetto dei conferimenti effettuati a inizio 2010 a favore del Fondo Flaminia.

Le voci facenti parte della categoria "Costi gestione immobiliare" iscritta per un totale di 7.667.435 euro (2,49% dei costi 2011), comprendono anche il carico fiscale dell'Associazione derivante dal patrimonio e dalle rendite del comparto immobiliare.

Il costo della categoria per il 2011 fa rilevare, rispetto all'esercizio 2010, un aumento (+11,21%) attribuire sostanzialmente agli oneri fiscali sostenuti per il conferimento immobiliare a favore del Fondo Flaminia (1,182 milioni di euro per imposte di bollo, di registro, ipotecarie e catastali) inseriti nella voce "Tasse e tributi vari gestione immobiliare (onere totale 1,316 milioni di euro).

Si segnala ulteriormente l'aumento della spesa per "IRES" ed "ICI" del 5,81% e dell'1,16% rispetto al consuntivo 2010. In particolare la "IRES" viene quantificata nella misura di 4,268 milioni di euro in considerazione dell'attuale quadro fiscale di riferimento, dell'aliquota d'imposta fissata al 27,50% e dei risultati gestionali di alcuni ricavi che ne rappresentano la base imponibile (es. affitti di immobili); l'incremento rispetto all'esercizio precedente è dovuto proprio a quest'ultimo fattore, in relazione all'entrata straordinaria accertata per 1,066 milioni di euro derivante dall'atto di transazione con l'Amministrazione Provinciale di Catanzaro.

L'aumento del costo della "ICI" nell'esercizio in esame è invece riconducibile all'incremento del patrimonio immobiliare della Cassa avvenuto nel 2010 per effetto dell'acquisto dello stabile in Roma, Via Cavour 185; tale acquisto, avvenuto a metà maggio 2010, ha contribuito ad elevare la base imponibile dell'imposta per tutto il 2011.

“ La redditività lorda del patrimonio immobiliare è pari al 4,45% ”



“ Il comparto mobiliare fa registrare un risultato economico positivo (eccedenze nette per circa 19,664 milioni) ma, rispetto all'esercizio precedente, subisce una diminuzione del 40,04% ”

SETTORE MOBILIARE

Come più volte detto, l'andamento dello *spread* tra il nostro Btp decennale e il Bund tedesco ha fortemente influenzato la nostra operatività nel comparto obbligazionario. Le scelte del Consiglio di Amministrazione hanno privilegiato l'allocazione di una importante giacenza di liquidità (alla fine dell'esercizio (circa 76 milioni di euro) su diversi conti correnti liberi, grazie alle buone remunerazioni (a quella data tra il 4,0% e il 6,0%) offerte dalle diverse controparti nei momenti di scarsa liquidità sui mercati.

Tra inizio e metà giugno, con il livello dello *spread* attestato su 188/190 punti, si è provveduto al realizzo di alcune plusvalenze presenti nel comparto titoli di Stato, dismettendo un valore nominale complessivo di circa 20 milioni di euro. Seguendo attentamente il graduale peggioramento dello *spread*, la stessa operazione è stata effettuata nei primi giorni di agosto, dismettendo un valore nominale complessivo di circa 50 milioni di euro e realizzando plusvalenze per circa 726 mila euro.

A metà novembre, con lo *spread* ormai attestato al livello record di quasi 550 punti, si è deciso il rientro parziale nel comparto impiegando un controvalore di circa 9,620 milioni di euro per sottoscrivere nominali 22 milioni di euro di titoli governativi italiani (con cedola o zero *coupon*) con scadenze al 2013, al 2025 e al 2031 e rendimenti (secondo le scadenze) tra il 5,75% e il 7,37%.

Il comparto *equity* è stato incrementato per complessivi 11 milioni di euro circa, con investimenti mirati nei comparti energetico e bancario. Nel corso dell'esercizio si è comunque continuato ad operare a termine sulle posizioni in portafoglio.

Il comparto mobiliare fa registrare per il 2011 un risultato economico positivo, evidenziando eccedenze nette per circa 19,664 milioni di euro (i ricavi lordi del comparto ammontano infatti a 30,456 milioni e gli oneri sono pari a circa 10,792 milioni comprensivi delle minusvalenze da negoziazione).

Rispetto al precedente esercizio, il risultato conseguito nel 2011 subisce una diminuzione del 40,04% (-13,132 milioni di euro). Tale peggioramento è da imputare soprattutto alla componente azionaria del comparto delle gestioni esterne, che negli ultimi anni aveva realizzato ottime *performance*, ma che nel corso del 2011, a causa delle forti turbolenze che hanno segnato i listini sia nazionali che internazionali, ha fatto rilevare un risultato economico negativo. La corrispondente voce di ricavo, "Dividendi e Proventi da Fondi di Investimento e gestioni patrimoniali" passa da 9,049 milioni di euro nel 2010 a 4,096 milioni nel 2011.

Anche le "Eccedenze da operazioni su titoli e vendita diritti", relative alla gestione diretta, subiscono una contrazione (da 11,092 milioni di euro a 7,178 milioni), dovuta ad un minore contributo del settore obbligazionario, mentre gli "interessi su titoli", pur in presenza di un ridimensionamento del comparto, fanno registrare un incremento di circa 0,6 milioni di euro, dovuto ai numerosi titoli a cedola variabile presenti in portafoglio che hanno beneficiato di uno scenario di tassi di interesse crescenti.

Si rileva un aumento anche nei dividendi azionari incassati nell'esercizio, che passano da 2,835 milioni di euro a 3,118 milioni, per l'aumento del volume delle partecipazioni detenute mediamente durante l'anno.

Sono in crescita anche gli "interessi bancari e postali" (da 0,387 milioni di euro a 1,055 milioni) per l'incremento sia della giacenza media sui conti che dei tassi di remunerazione degli stessi.

Nell'ambito dei costi si evidenzia un consistente incremento (+6,157 milioni di euro), dovuto essenzialmente all'innalzamento della voce "Perdita negoziazione titoli e altri strumenti finanziari", che passa da 1,030 milioni di euro del 2010 a 7,282 milioni di euro del 2011. Le perdite sono imputabili in massima parte al settore delle gestioni esterne, che ha fatto registrare eccedenze negative per 5,240 milioni di euro, mentre quelle ascrivibili alla gestione diretta ammontano a 2,028 milioni di euro.

ALTRI RICAVI

Le categorie residuali "Altri ricavi", "Proventi straordinari", "Rettifiche di valori" e "Rettifiche di costi" sono rilevate per un totale di 5,460 milioni di euro, corrispondente all'1,73% del totale dei ricavi assunti nel 2011.

Nella categoria relativa ai "Proventi Straordinari" si segnala la voce "Sopravvenienze attive", quantificata in 3,385 milioni di euro. In tale conto sono stati evidenziati, oltre ad importi di minore entità riferiti a ricavi imputabili ad esercizi precedenti, anche somme riguardanti l'annullamento o il ridimensionamento di fondi iscritti nel passivo (1,388 milioni di euro totali), somme rivenienti dalla transazione con la Provincia di Catanzaro derivante dall'occupazione "sine titolo" dell'immobile sito in Viale Pio X a Catanzaro (1,066 milioni di euro) e somme relative al recupero dell'onere sostenuto dalla Cassa per un proprio dipendente in distacco sindacale relativamente al periodo 01/01/1996 – 31/12/2009 (0,522 milioni di euro incassati nel 2011).

Nella categoria "Rettifiche di costi" risulta iscritta, per un controvalore pari a 1,439 milioni di euro, la voce "Utilizzo fondo assegni di integrazione", necessaria alla gestione "indiretta" del "Fondo Assegni di integrazione", in relazione alle prestazioni effettivamente deliberate nel 2011 e ricomprese nella categoria "Prestazioni Correnti".

ALTRI COSTI

La spesa relativa agli "Organi amministrativi e di controllo" ha registrato un incremento del 33,20% rispetto al 2010. L'onere è infatti aumentato in valore assoluto da 1.280.465 euro, sostenuto nel precedente esercizio, a 1.705.638 euro del 2011. L'incremento del costo della categoria è imputabile al fatto che gli emolumenti e i gettoni corrisposti agli amministratori già dall'esercizio 2011 non sono più valutati come redditi di collaborazione coordinata e continuativa ma bensì, in base alla nuova interpretazione fornita dalla circolare INPS n. 5 del 13 gennaio 2011, come redditi di natura professionale e pertanto soggetti a fatturazione e applicazione dell'I.V.A.. Si segnala ulteriormente il riadeguamento del valore dei gettoni di presenza, la cui valorizzazione era ferma al 2001.

Anche per i "Compensi professionali e lavoro autonomo" si segnala un aumento dell'onere globale di categoria del 34,01%, passando da un valore di 632.203 euro nel 2010 a 847.222 euro nel 2011.

Le "Consulenze, spese legali e notarili" e le "Prestazioni amministrativo-tecnico-contabili" vengono quantificate rispettivamente in 231.096 euro (-3,14%) e 380.774 euro (+107,09%); quest'ultima posta comprende tutte le prestazioni professionali necessarie per il perfezionamento delle alienazioni immobiliari deliberate dagli Organi della Cassa (rilascio certificazioni energetiche, pratiche catastali, regolarizzazioni urbanistiche ecc.) e i servizi richiesti ad Ingegneri ed Architetti volti agli interventi straordinari sul patrimonio immobiliare dell'Ente (es. lavori di ristrutturazione della sede del

“In aumento le spese per gli organi amministrativi e di controllo soggetti dal 2011 a fatturazione e ad applicazione dell’IVA”

“ L’organico della Cassa è composto dal Direttore Generale, da 4 dirigenti e da 56 dipendenti con contratto a tempo indeterminato”

Consiglio Notarile di Roma, Via Flaminia, 122 e restauro della sede del Consiglio Notarile di Siena, Via del Porrione).

Nella voce “Consulenze, spese legali e notarili” sono comprese le spese notarili per il conferimento immobiliare effettuato a favore del Fondo Flaminia (24 mila euro), il saldo da corrispondere a favore dell’avv. Patti per il contenzioso istituito nei confronti dell’Istituto Romano di San Michele per il riconoscimento del diritto di prelazione nella vendita della residua porzione dell’Hotel Colonna sito in Roma, Piazza Montecitorio n. 10/Via Colonna Antonina n. 28 (38 mila euro) e il corrispettivo (onere 44 mila euro) per l’attività prestata a favore della Cassa da parte dello Studio BDL in relazione alla vertenza contro Zappa e Sistema Assicurazioni (somma completamente recuperata dalla controparte).

Il conto “Studi, indagini, perizie, rilevazioni attuariali e consulenze”, rileva nel 2011 un onere di 235.352 euro (+12,20%); quest’ultimo, oltre a includere le spese per la certificazione annuale del bilancio dell’Associazione (euro 32.760), comprende anche gli oneri per pareri e valutazioni tecniche di natura previdenziale (99.777 euro totali) e le somme erogate all’addetto stampa e al consulente editoriale (rispettivamente 21.600 euro e 7.500 euro), anche per la redazione del Bollettino della Cassa Nazionale del Notariato.

Nel conto in argomento si segnala ulteriormente la spesa di 58.201 euro a favore della Prometeia Advisor Sim SpA per l’attività di supporto nello sviluppo della metodologia e della strumentazione funzionale alla predisposizione dell’analisi di “Asset & Liability Management”, finalizzata alla rivisitazione dell’asset allocation della Cassa per la copertura degli impegni futuri a favore degli associati.

Al 31/12/2011 l’organico della Cassa è composto dal Direttore Generale, da 4 Dirigenti e da 56 dipendenti con contratto a tempo indeterminato. Il costo per la gestione del personale riscontra una variazione del +2,83%, essendo quantificato per l’esercizio 2011 complessivamente in 4.307.984 euro rispetto ad un valore 2010 di 4.189.509 euro. La variazione è dipesa sia alla corresponsione di alcuni premi di anzianità previsti dal CCNL dei dipendenti AdEPP in vigore, sia all’adeguamento del trattamento giuridico ed economico del personale dipendente interessato dai passaggi di livello “automatici” e per merito; l’aumento è altresì ascrivibile alla revisione economica di alcuni istituti contrattuali inseriti nel contratto integrativo aziendale di 2° livello sottoscritto e rinnovato con le OO.SS. in data 6 ottobre 2011.

Nel corso del 2011 il personale dell’Ente ha partecipato a due edizioni formative denominate “aggiornamento delle competenze di base del capitale della Cassa del Notariato”, totalmente finanziate dall’Amministrazione Provinciale di Roma; tali progetti didattici si sono concretizzati mediante corsi strutturati sulla lingua inglese, disciplina informatica e sicurezza sul lavoro.

Le categorie di spesa relative a “Materiale sussidiario e di consumo”, “Utenze varie”, “Servizi vari” e “Spese di tipografia” sono iscritte nel 2011 per un totale di 317.757 euro contro 378.541 euro rilevati a consuntivo 2010, con un decremento del 16,06%; tale decremento di attesta al 14% pur considerando alcuni conguagli attesi relativi al 2011 che riguarderanno il conto “Spese per l’energia elettrica locali ufficio”. Anche altri oneri di funzionamento inseriti nella categoria “Altri costi” fanno rilevare consistenti riduzioni di spesa rispetto al consuntivo 2010: “Spese pulizia locali ufficio” -21,34% e “Acquisto giornali, libri e riviste” -36,24%.

Tali andamenti trovano giustificazione dalla politica assunta dagli Organi Amministrativi volta ad una razionalizzazione e ottimizzazione delle forniture e dei servizi richiesti, con conseguente riduzione delle spese di funzionamento. Nel corso degli ultimi due anni, infatti, sono stati rivisti i contratti di utilizzo delle macchine fotocopiatrici e degli interventi tecnici cadenzati per la manutenzione e assistenza dell'area informatica, sono stati rinnovati a condizioni più vantaggiose i contratti per la manutenzione dei servizi di igienizzazione degli impianti sanitari, sono state sottoscritte polizze assicurative triennali che hanno consentito di ottenere riduzioni sui premi in scadenza, sono stati ridotti considerevolmente i costi relativi agli abbonamenti grazie all'attivazione di collegamenti *on-line* e all'ottimizzazione degli abbonamenti rinnovati, etc.

La categoria "Ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni" è iscritta nel consuntivo 2011 per 34,052 milioni di euro contro 5,670 milioni di euro del 2010.

Gli "Ammortamenti immobilizzazioni materiali" sono stati calcolati in 0,4 milioni di euro e comprendono la quota di pertinenza 2011 dell'ammortamento al 3% della sede dell'Associazione (Roma - Via Flaminia, 160), considerata come bene strumentale, funzionale all'attività dell'Ente.

La volatilità che ha caratterizzato i mercati mobiliari nell'ultimo anno e la profonda crisi economica internazionale, hanno reso necessario un ulteriore accantonamento al "Fondo rischi diversi" per un importo pari a circa 26,299 milioni di euro.

Al 31/12/2011 è stato inoltre costituito il "Fondo rischi operazioni a termine" con un accantonamento pari a 2,984 milioni di euro; tale accantonamento, che garantisce la copertura dei rischi derivanti dalla sottoscrizione di contratti a termine scadenti in anni successivi, è relativo ad alcune posizioni con scadenza dicembre 2013.

Si rilevano, inoltre, accantonamenti effettuati nell'anno a integrazione del "Fondo svalutazione crediti", del "Fondo spese manutenzione immobili", del "Fondo spese legati" e del "Fondo assegni di integrazione" per un totale di 4,291 milioni di euro (contro 2,746 milioni di euro del 2010).

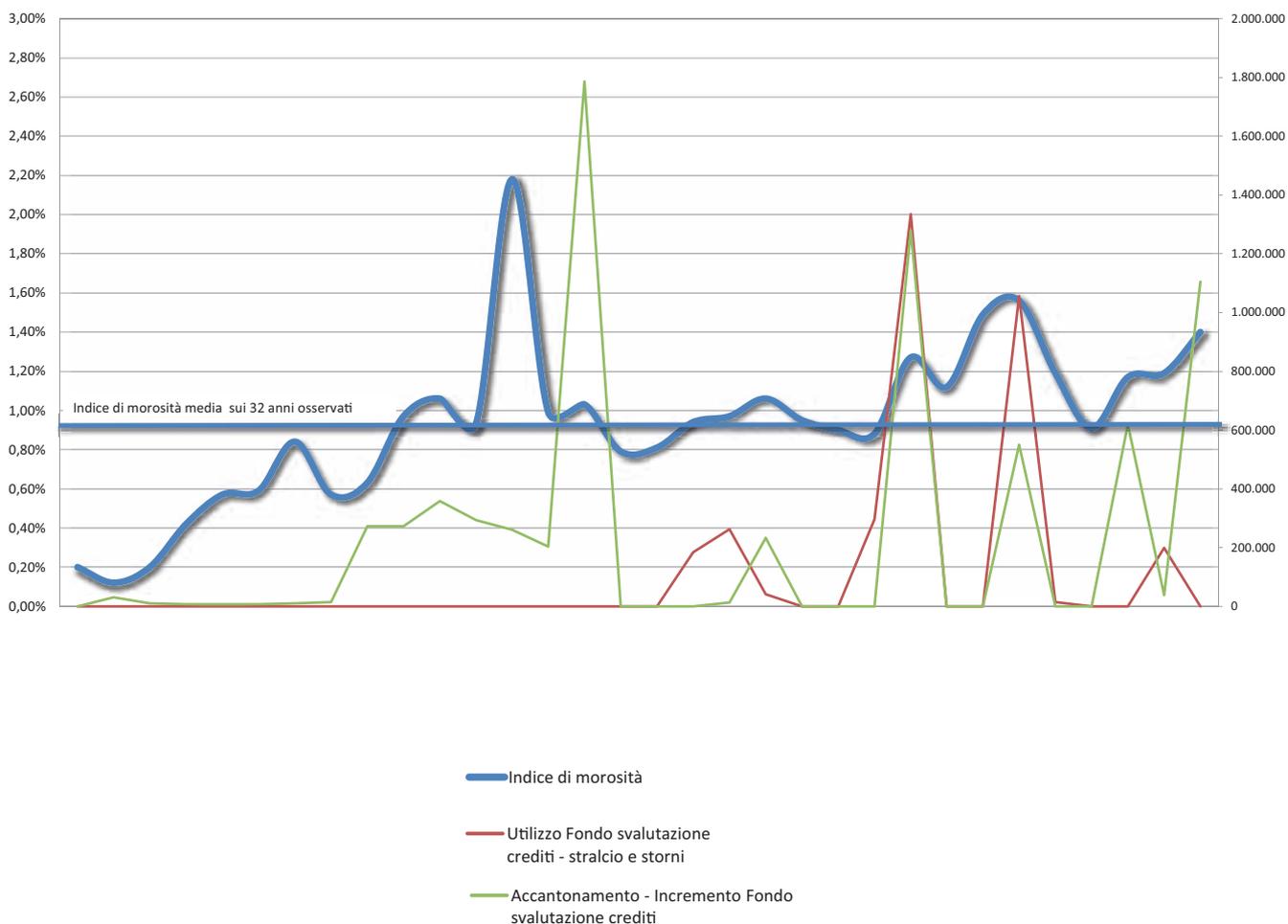
Il fondo svalutazione crediti è stato incrementato di circa 1,1 milioni di euro; si è infatti ritenuto prudente incrementarlo in quanto negli ultimi due esercizi si è verificato un abbassamento della percentuale degli incassi relativi all'anno di competenza.

Ciò ha comportato un aumento dei tempi relativi agli incassi dei canoni di locazione. Infatti il peggioramento del quadro economico del nostro paese ha avuto impatto negativo su famiglie e imprese, nostri inquilini, che in alcuni casi ritardano il pagamento del dovuto e in altri chiedono una riduzione del canone pattuito con motivazioni relative al peggioramento dei redditi conseguiti.

**“La volatilità
dei mercati mobiliari
ha reso necessario
un accantonamento
al *Fondo Rischi Diversi*
per un importo di circa
26,299 milioni di euro”**



INDICE DI MOROSITÀ DAL 1980 AL 2011 E FONDO SVALUTAZIONE CREDITI



L'indice di morosità legge l'unità di misura indicata sull'asse dei valori a sinistra

L'utilizzo e l'accantonamento del fondo svalutazione crediti legge l'unità di misura indicata sull'asse dei valori a destra

La categoria "Oneri straordinari" comprende il conto "Sopravvenienze passive," imputato per 232.869 euro per la rilevazione di oneri di competenza ante 2011. Nell'ambito della posta contabile annoveriamo in particolare un addebito per imposta sostitutiva Capital Gain anno 2010 per 30.656 euro, rimborsi di contributi di competenza ante 2011 erogati a Notai per euro 44.817 euro e somme relative alla gestione del patrimonio immobiliare per 152.898 euro di cui 66.458 euro riferiti a lavori ante 2011 non rilevati come costo negli esercizi precedenti.

Per le valutazioni, in conformità all'art. 2426 C.C., degli strumenti finanziari compendati nella categoria "Attività Finanziarie," si segnala al 31/12 (nella categoria "Rettifiche di valori") un "Saldo negativo da valutazione patrimonio mobiliare" pari a 12.047.324 euro derivante dalla differenza tra i costi di acquisto delle attività iscritte in bilancio ed il rispettivo valore di mercato al 31/12/2011.

Le rettifiche dei ricavi sono quasi totalmente determinate dai valori relativi all'aggio di riscossione calcolato nella misura del 2% e trattenuto dagli Archivi Notarili per la riscossione della contribuzione previdenziale. L'onere per il 2011 è stato determinato nella misura di 3,937 milioni totali.

LO STATO PATRIMONIALE

Lo stato patrimoniale accoglie le poste attive e passive che concorrono alla formazione del patrimonio della Cassa.

LE ATTIVITÀ

L'attivo patrimoniale della Cassa presenta rispetto al 2010 importanti variazioni che hanno riguardato sia l'attivo immobilizzato che il circolante. L'obiettivo di efficientare la gestione della Cassa e contemporaneamente di salvaguardare il suo prezioso equilibrio operativo ha orientato gli Organi Collegiali verso alcune operazioni di conferimento, determinando una riduzione delle "Immobilizzazioni materiali" a favore delle "Immobilizzazioni finanziarie," sostenute queste ultime ulteriormente dalle scelte funzionali adottate in conseguenza delle turbolenze presenti sui mercati. Si riscontra pertanto una riduzione delle "Attività Finanziarie" (262,783 milioni di euro nel 2010 contro 139,164 milioni di euro nel 2011) e delle "Immobilizzazioni materiali" (392,380 milioni di euro nel 2010 contro 341,078 milioni di euro nel 2011) ed una crescita delle "Immobilizzazioni finanziarie" (732,117 milioni di euro nel 2010 contro 856,984 milioni di euro nel 2011).

Le operazioni di conferimento sono state perfezionate a fine esercizio 2011 a favore dei Fondi dedicati Theta e Flaminia per un valore di bilancio dei beni conferiti pari a 50,975 milioni di euro totali – valore derivante dalla rivalutazione del patrimonio immobiliare effettuata in occasione della privatizzazione della Cassa - corrispondenti ad un valore di apporto di 101,983 milioni di euro; per completezza si precisa che le suindicate operazioni sono state entrambe concluse a normali condizioni di mercato.

Nell'ambito degli investimenti in valori mobiliari, immobilizzazioni ed attività finanziarie, è da rilevare una significativa traslazione di valori dallo "Attivo circolante" alle "Immobilizzazioni finanziarie" che ha interessato soprattutto il comparto obbligazionario e in particolare i Titoli di Stato.

Il Consiglio di Amministrazione nell'esercizio 2011 ha deliberato di immobilizzare

“Effettuate, a favore dei fondi dedicati Theta e Flaminia, operazioni di conferimento per un valore di bilancio di 59,975 milioni di euro”

**“ La partecipazione azionaria
ne *Il Sole 24 Ore*,
non ritenuta più strategica,
è stata
parzialmente disinvestita”**

Obbligazioni e Titoli di Stato con scadenza oltre il 31/12/2014, titoli che, presumibilmente, resteranno in portafoglio fino al rimborso da parte dell'emittente; tali titoli infatti, a causa delle forti turbolenze che hanno contraddistinto i debiti sovrani di alcuni Paesi dell'area euro, compreso il nostro, sono stati caratterizzati da un crescente livello di volatilità implicita che ha penalizzato la negoziabilità degli stessi.

L'operazione di immobilizzo ha riguardato Titoli di Stato per un valore di 78.577.386 euro (di cui 66.275.681 euro relativi a titoli già in portafoglio al 31/12/2010 tra le "Attività Finanziarie") e obbligazioni per 21.730.217 euro (di cui 10.870.997 euro nell'"Attivo Circolante" del consuntivo 2010).

A mero scopo informativo si segnala che i titoli trasferiti dalle "Attività Finanziarie" alle "Immobilizzazioni Finanziarie" avrebbero evidenziato, nel caso non fossero stati immobilizzati, differenze negative rispetto ai valori di mercato per complessivi euro 9,792 milioni di euro, di cui 8,254 milioni di euro relativi ai Titoli di Stato; si evidenzia che la valorizzazione riportata ha presentato ampia volatilità nel 1° trimestre 2012, toccando valori anche decisamente inferiori (al 1° marzo 2012 la minusvalenza rilevata sarebbe stata pari a circa 1 milione di euro).

In merito al portafoglio azionario il Consiglio di Amministrazione ha deciso di incrementare la posizione immobilizzata relativa alle azioni UBI Banca di una quota pari ai titoli rivenienti dall'esercizio dell'aumento di capitale avvenuto nel mese di giugno 2011; contestualmente, la partecipazione ne *Il Sole 24 Ore*, non ritenuta più strategica, è stata parzialmente disinvestita nell'esercizio e, per la parte residua, riclassificata nello "Attivo Circolante".

In relazione alle riclassificazioni effettuate si è proceduto alla rivisitazione dei dati 2010 al fine di rendere comparabili i valori espressi sugli schemi di bilancio.

La categoria "Crediti", iscritta per un totale di 38,251 milioni di euro, rileva una diminuzione rispetto all'esercizio 2010 (42,976 milioni di euro).

I "Crediti v/Banche e altri Istituti" sono quantificati in 1,73 milioni di euro (contro 5,3 milioni di euro del 2010) mentre i "Crediti verso l'Erario" sono iscritti per 4,58 milioni di euro (contro 5,706 milioni di euro del 2010). La consistente riduzione dei "Crediti v/Banche e altri Istituti" (-3,57 milioni di euro) rispetto al consuntivo dell'esercizio precedente è da correlare ad una contrazione delle liquidità giacenti presso le Gestioni Patrimoniali (949.198 euro nel 2011 contro 2.372.967 euro nel 2010) e all'assenza di operazioni di trasferimento fondi effettuate a cavallo dei due esercizi che nel 2010 avevano alimentato questa posta di bilancio per 2,5 milioni di euro.

I "Crediti verso l'Erario" sono costituiti fondamentalmente dagli acconti versati per le imposte (IRES e IRAP); la riduzione rispetto al 2010 è legata all'assenza nel 2011 di crediti relativi a imposta sostitutiva su capital gain (nello scorso esercizio tale credito era contabilizzato per 859.188 euro).

I "Crediti per contributi", pari a 24,253 milioni di euro, riguardano per la quasi totalità le somme da incassare dagli Archivi Notarili relative agli ultimi due mesi dell'anno, e pervenute nei mesi di gennaio e febbraio 2012; rispetto all'esercizio 2011 si rileva un decremento dei crediti in questione di circa il 4,7% da correlare principalmente alla diminuzione del gettito contributivo.

I crediti nei confronti dei locatari ammontano al termine dell'esercizio a 6,908 milioni di euro, con un incremento del 17,63% (euro 1.035.260) rispetto al valore dell'esercizio precedente (5.872.791 euro); l'incremento della posta di bilancio è da attribuire ad

alcune specifiche posizioni (es. credito di 1,369 milioni di euro nei confronti della Vesuvio Express Srl, conduttore dell'immobile acquistato nel 2010 a Roma, Via Cavour 185).

La categoria delle "Disponibilità liquide" viene quantificata complessivamente al 31/12/2011 in 98,687 milioni di euro contro 19,966 milioni di euro dell'esercizio 2010. Il notevole incremento della voce "Depositi bancari" rispetto all'esercizio precedente (+76,179 milioni di euro) è dovuto al fatto che le risorse liberate dai disinvestimenti obbligazionari effettuati in corso d'anno non è stata immediatamente reinvestita in strumenti finanziari, ma lasciata in giacenza su conti liquidi presso varie controparti bancarie, con interessanti tassi di remunerazione (tra il 4% e il 6%), in attesa di segnali di stabilizzazione dei mercati finanziari.

Il saldo contabile della posta "Ratei e Risconti attivi" è pari a 9,122 milioni di euro contro 4,068 milioni di euro del 2010. Nella voce "Ratei Attivi", iscritta nel 2011 per 3,541 milioni di euro, è compresa la quota di competenza dell'anno 2011 di cedole e interessi su Titoli di Stato, Certificati di assicurazione e Titoli obbligazionari maturati dall'inizio del periodo fino al 31/12/2011, che avranno manifestazione monetaria solo nel 2012.

L'importo dei costi pagati nel corso del 2011, la cui competenza riguarda l'esercizio successivo, ammonta a complessivi 5,581 milioni di euro; la medesima voce era iscritta nel consuntivo 2010 per 170.191 euro. Il sostanziale incremento è dato dal costo anticipato della Polizza Sanitaria per il II° semestre annualità 2011/2012, pagato alla compagnia assicurativa Fondiaria-Sai a fine dicembre 2011 (euro 5.495.000).

LE PASSIVITÀ

Le passività dell'esercizio 2011 evidenziano un aumento di circa 22,346 milioni di euro in ragione, soprattutto, dell'incremento della categoria "Fondi per rischi ed oneri" (84,862 milioni di euro nel 2011 in luogo di 56,859 milioni di euro nel 2010) e dei "Debiti" (41,028 milioni di euro nel 2011 rispetto a 34,515 milioni di euro nel precedente esercizio).

La categoria relativa ai "Fondi per rischi ed oneri" (42,40% del totale passivo) risulta superiore di 28 milioni di euro circa rispetto alla consistenza dell'esercizio precedente (31,98% del totale passivo 2010).

Orientandosi con la consueta prudenza, come tutti gli anni, sono state verificate e aggiornate le consistenze di tutti i fondi e adeguate alle correnti esigenze dell'Associazione; gli incrementi più rilevanti riguardano il "Fondo svalutazione crediti", il "Fondo rischi diversi" e il "Fondo rischi operazioni a termine" (incrementati complessivamente per 27,864 milioni di euro).

Il "Fondo svalutazione crediti" (istituito al fine della copertura del rischio di perdita su alcuni crediti) mostra un aumento passando da 2,241 milioni di euro nel 2010 a 3,346 milioni nel 2011, parallelamente all'incremento dei "crediti v/inquilini" iscritti nell'attivo. L'Ufficio Gestione Patrimonio immobiliare in collaborazione con l'Ufficio Legale ha analizzato singolarmente i crediti con importi superiori ai 2.500,00 euro determinando 4 fasce di rischio con diverse percentuali di svalutazione. Per i crediti di importo inferiore ai 2.500,00 euro la svalutazione è stata inizialmente calcolata in base all'anno d'insorgenza del credito stesso, salvo rettifiche attuate sulla base di puntuali approfondimenti per i casi specifici.

“Le disponibilità liquide in giacenza presso le banche hanno interessanti tassi di remunerazione (tra il 4% e il 6%)”



“ Il Fondo Rischi Diversi è necessario per coprire le diminuzioni di valore dell’immobilizzato finanziario della Cassa (ad esempio: UBI e Generali)”

La determinazione del Fondo in questione ha ulteriormente considerato la svalutazione al 100% di alcuni vecchi crediti ormai prescritti e il 50% della media dei conguagli a credito della Cassa, calcolati d’ufficio negli ultimi cinque anni, derivanti dalla gestione diretta degli oneri ripetibili attuata dall’Ente per conto dei conduttori.

Il “Fondo rischi diversi”, costituito inizialmente nel 2008 per fini prudenziali, al termine dell’esercizio 2011 risulta pari ad euro 51,375 milioni di euro ed è necessario a coprire prudenzialmente le diminuzioni di valore dell’immobilizzato finanziario della Cassa. Nel particolare il Fondo è stato utilizzato nell’esercizio in esame per il disinvestimento di una parte delle azioni de *Il Sole 24 Ore* e per la successiva svalutazione delle rimanenti azioni, riclassificate al 31/12 nello “Attivo Circolante”.

Il Fondo è stato reintegrato nel 2011 per euro 26.298.676: euro 22.796.522 per la copertura del 65% della differenza negativa rilevata tra il valore di carico delle partecipazioni immobilizzate (UBI e Generali) e la quotazione media di dicembre 2011 e euro 3.502.154 per la copertura, sempre per il 65%, dello scostamento tra il valore di bilancio del Fondo Immobiliare Theta e la media dei NAV annuali dalla sottoscrizione ad oggi.

I “Debiti” iscritti al 31/12/2011 ammontano a 41,027 milioni di euro.

I “Debiti v/Banche ed altri istituti” sono rilevati per complessivi 8,175 milioni di euro. In particolare 2,159 milioni di euro si riferiscono a premi incassati/pagati dall’Ente per operazioni a termine in essere al 31/12/2011 aventi scadenza negli esercizi successivi. Molte di queste operazioni, alla luce delle favorevoli condizioni di mercato, sono state chiuse anticipatamente tra gennaio e marzo 2012, determinando la cancellazione del relativo debito ed una eccedenza pari a 733 mila euro. Ad oggi rimane, relativamente alle suindicate operazioni in essere al 31/12/2011, un debito di euro 40.000 relativo ad operazioni scadenti a dicembre 2013 sul titolo Generali.

Tra gli altri debiti di questa categoria, la parte maggiormente rilevante, pari a 6 milioni di euro, è invece imputabile al disallineamento contabile tra data registrazione e data valuta relativamente ad una operazione di impiego di liquidità su un deposito a tempo presso il Monte dei Paschi di Siena; l’addebito di quest’ultima operazione sul conto di tesoreria è stato infatti contabilizzato nei primi giorni del 2012 con valuta 30/12/2011.

I “Debiti v/fornitori” sono iscritti per 3,419 milioni di euro (contro 1,797 milioni di euro del 2010) e comprendono importi di diversa natura per le prestazioni e i servizi richiesti dall’Associazione. L’aumento complessivo di questa posta di bilancio può essere ricondotto, oltre che all’incremento del debito nei confronti della Fondiaria Sai rispetto al 2010 (+484 mila euro), anche ad un generalizzato rallentamento nei pagamenti delle somme soggette alla “tracciabilità dei flussi finanziari”, dovuto al processo di acquisizione dei documenti prescritti dalla normativa vigente, necessari per poter procedere al saldo delle fatture sospese.

I debiti tributari, iscritti per 17,106 milioni di euro, rilevano principalmente le ritenute erariali operate in qualità di sostituto d’imposta nel mese di dicembre 2011 e versate, nei termini di legge, entro il 16 gennaio 2012 (10.147.783 euro), nonché il debito verso l’erario per imposte IRES e IRAP di competenza 2011 (4.522.542 euro); quest’ultimo è quantificato al lordo degli acconti versati nel corso dell’esercizio che risultano essere iscritti tra i crediti.

I debiti v/iscritti vengono rilevati in complessivi 7,895 milioni di euro e sono formati

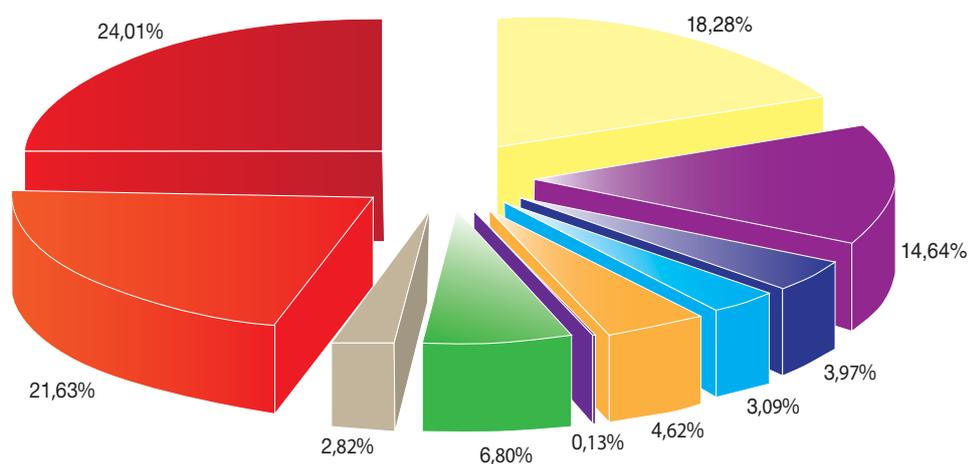
principalmente da debiti per indennità di cessazione rateizzata (3,161 milioni di euro contro 5,128 milioni di euro del 2010), debiti per indennità di cessazione non rateizzata (3,903 milioni di euro contro 1,414 milioni di euro del 2010) e da altre prestazioni istituzionali (indennità di maternità, assegni di profitto, assegni di integrazioni) deliberate nell'esercizio 2011 e pagate, per la quasi totalità, a gennaio 2012. Il sensibile aumento dei debiti per indennità di cessazione non rateizzata è relativo esclusivamente al maggior numero di indennità deliberate nel mese di dicembre 2011 (rispetto al 2010) il cui pagamento è stato però effettuato nell'esercizio successivo.

I debiti diversi, quantificati in 2,226 milioni di euro, riguardano per il 99,13% (2,207 milioni di euro) i contributi incassati per conto del Consiglio Nazionale del Notariato al 31/12/2011.

Si rileva inoltre la diminuzione della categoria "Fondi ammortamento" (da 85,494 milioni di euro nel 2010 a 73,448 milioni di euro nel 2011) in ragione della chiusura di alcune poste riferite a stabili alienati o conferiti.

Le riserve patrimoniali della Cassa, date dalla differenza tra le attività e le passività, raggiungono il valore di 1,284 miliardi di euro; tale consistenza è idonea a garantire la copertura delle prestazioni pensionistiche correnti per 7,15 annualità, ben oltre quanto espressamente richiesto dal decreto legislativo 509/94.

RIPARTIZIONE PATRIMONIO 2012



%	Patrimonio	Valori	(*) di cui:			
24,01%	Immobiliare	338.431.191,18	21,63%	Fondi dedicati (Theta e Flaminia)	304.780.999,25	
24,45%	Fondi Immobiliari (*)	344.511.235,63	2,82%	Fondi di investimento immobiliare		
51,54%	Mobiliare (**)	726.319.572,56	(**) di cui:			
			6,80%	Azioni	95.856.630,70	
			0,13%	Obbligazioni convertibili	1.812.150,46	
						4,62%
						Fondi di investimento mobiliare
						65.124.789,37
						3,09%
						Fondi Private (impegni) (1)
						43.500.000,00
						3,97%
						Certificati di assicurazione
						55.992.511,23
						14,64%
						Obbligazioni varie
						206.357.041,97
						18,28%
						Titoli di Stato e liquidità
						257.676.448,83

(1) Tale asset entrerà effettivamente nel patrimonio della Cassa in concomitanza al richiamo degli impegni delle SGR.

Delibere della Cassa nel 2012

ADOTTATE DAL CONSIGLIO MODIFICHE DEL REGOLAMENTO PER IL CONTENIMENTO DELLA SPESA

di Antonio Caputo

(Consigliere Cassa Nazionale Notariato)

“ L'andamento negativo delle contribuzioni ha costretto la Cassa a negare la perequazione automatica delle pensioni ”

Nella seduta dell'8 giugno 2012 il Consiglio di Amministrazione, acquisito il parere dell'Assemblea dei Rappresentanti nella riunione del 26/05/2012, ha deliberato di sottoporre all'approvazione dei Ministeri Vigilanti una serie di modifiche regolamentari ritenute necessarie ed in qualche caso indispensabili, per adeguare l'assetto normativo di questa Cassa alle nuove esigenze scaturenti anche dalla delicata situazione che da qualche tempo sta impegnando il Consiglio di Amministrazione.

Le proposte elaborate dalla Commissione Previdenza ed Assistenza Consultiva e Propositiva, ai cui componenti va un vivo ringraziamento per la dedizione e l'impegno profusi, hanno trovato accoglimento in seno al Consiglio ed all'Assemblea dei Rappresentanti. Esse sono state ispirate dalla primaria esigenza di non scalfire i principi cardine del nostro sistema previdenziale, ma anzi di rafforzarli attraverso modifiche normative idonee ad assicurare una maggiore equità, un rinnovato rigore ed un necessario contenimento delle spese a garanzia delle future generazioni notarili. Ecco un quadro sintetico delle modifiche adottate:

Un nuovo criterio per la perequazione delle pensioni.

A norma del vigente art. 22 del Regolamento, l'aumento delle pensioni viene determinato tenendo conto della variazione annua dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'ISTAT al 31 dicembre dell'anno precedente. Qualora detta variazione percentuale, così come stabilito dal comma 2, sia inferiore alla variazione percentuale della media dei contributi versati alla Cassa nel triennio precedente, gli importi delle pensioni sono aumentati in proporzione alla variazione percentuale dei contributi versati.

Il Consiglio, visti l'andamento negativo della contribuzione dovuta al calo di onorari e l'aumento della spesa per le pensioni che sarebbe derivato dalla pedissequa applicazione della norma, considerato l'impatto della perequazione sul bilancio e le conseguenze di detto aumento ha "dovuto" apportare una sostanziale modifica al criterio perequativo previsto dalla disposizione vigente.

In particolare si è osservato che il nesso tra la perequazione delle pensioni e l'andamento delle contribuzioni dell'anno di riferimento è inderogabile. Un minor gettito contributivo, rapportato all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'ISTAT, fa modificare sensibilmente ed anche azzerare, il delta tasso di adeguamento delle pensioni previste nel bilancio attuariale che, come è noto, si preoccupa di confermare, per gli anni a venire, l'equilibrio economico finanziario della Cassa.

Nel biennio 2011 e 2012 la Cassa, a causa dell'andamento negativo della contribuzione, si è vista costretta a negare la perequazione ricorrendo alla norma di cui al 5 comma dell'art.22 che riconosce al C.d.A. "la facoltà di escludere o limitare, con delibera motivata, l'applicazione del meccanismo della perequazione automatica."

Tuttavia, sentito anche l'Attuario di questa Cassa, è emersa la necessità di contenere la spesa per le pensioni attraverso l'applicazione di un criterio perequativo diverso

da quello oggi vigente, che consenta, di fatto, la perequazione nel solo caso in cui il tasso medio di variazione dei contributi repertoriali risulti maggiore di zero.

Sulla base delle predette considerazioni è stato elaborato un nuovo sistema di calcolo della perequazione, in virtù del quale, considerate le variazioni percentuali sia dell'indice ISTAT che dell'indice dato dai contributi versati alla Cassa, si applica tra i due, quello che dà luogo alla variazione minore.

Nuovi requisiti per le pensioni di reversibilità ai familiari del Notaio deceduto.

Il Consiglio di Amministrazione ha avvertito l'esigenza di individuare possibili correttivi alla concessione della pensione ai familiari di notaio (genitori, fratelli e sorelle) allo scopo di arginarne il ricorso a soggetti effettivamente meritevoli di tutela ed evitare che ne facciano istanza coloro che a norma dell'art. 433 del codice civile potrebbero essere sostenuti economicamente dai parenti stretti individuati dal Codice Civile.

Viste le statistiche sulle speranze di vita e l'innalzamento dell'età pensionabile, il Consiglio ha anche ritenuto di innalzare a 67 anni il requisito dell'età minima richiesta - attualmente fissato in 60 anni - per riconoscere la pensione di reversibilità a detti familiari.

Nuove norme in tema di "anzianità minima" ai fini del conseguimento del diritto a pensione per limiti di età e per anzianità

L'art. 10, lett. a), del Regolamento per l'Attività di Previdenza e Solidarietà prevede il diritto a pensione del notaio cessato dall'esercizio per aver raggiunto il limite di età di 75 anni (c.d. pensione di vecchiaia), purché la durata di detto esercizio sia stata di almeno dieci anni.

Si è avvertita la necessità di elevare la durata minima di esercizio da dieci a venti anni al fine di armonizzare la previsione con il sistema pensionistico generale e garantire una maggiore equità e contenimento della spesa previdenziale.

E' noto che nel sistema previdenziale della Cassa, il notaio con una consistente anzianità professionale acquisisce la medesima posizione previdenziale e gli stessi diritti di colui che è entrato a far parte della categoria dopo essersi dedicato, magari per lungo tempo, a una diversa attività lavorativa. Si è cercato pertanto, di dare maggior valenza allo svolgimento della professione rispetto a coloro che hanno dedicato del tempo ad altro, dando così un significato più coerente con il sistema, pur rispettando l'impianto solidaristico. Detto innalzamento si allinea, pur con le specificità proprie del sistema pensionistico notarile, alla recente riforma previdenziale statale che prevede, appunto, un periodo minimo di 20 anni di anzianità contributiva per conseguire la pensione di vecchiaia.

In coerenza anche con la modifica apportata alla suddetta lett.a) dell'art.10 il Consiglio ha deciso di elevare i requisiti per conseguire la pensione di anzianità: attualmente la lett. d) prevede il diritto a pensione al raggiungimento del 65 anno di età con un'anzianità di 20 anni.

Al fine di armonizzare anche questa norma con i nuovi criteri del sistema previdenziale generale e con la recente modifica sull'età approvata dal Consiglio stesso con riferimento al diritto a pensione dei congiunti di notaio, l'età minima per conseguire la pensione di anzianità è stata elevata ad anni 67 a fronte di una anzianità di esercizio effettivo di anni 30.

“L'età minima per conseguire la pensione è stata elevata ad anni 67, con un'anzianità contributiva di 30 anni”



“ L’assegno di integrazione non spetta nel caso di interruzione dell’esercizio dovuta a procedimento penale o disciplinare, e per tutto il periodo dell’interruzione ”

Anche questa modifica risponde all’esigenza di garantire la tenuta del sistema previdenziale notarile attraverso il contenimento della spesa previdenziale ed una politica volta a “ritardare” il ricorso al pensionamento anticipato.

Nuove norme in tema di Assegno di integrazione

Al fine di ricondurre l’istituto, prima gemma del sistema solidaristico che caratterizza questa Cassa, alla funzione sua propria: consentire ai notai di prestare il “servizio” notarile in tutte le sedi anche se disagiate, attraverso il riconoscimento di un contributo dignitoso, che permetta loro di conservare un certo decoro, consono alla professione che svolgono, il Consiglio ha ritenuto di rafforzare il requisito dell’assidua assistenza alla sede, escludendo dagli aventi titolo all’assegno:

- a) coloro che dedicandosi allo svolgimento di altre attività, sottraggono tempo all’esercizio della professione, realizzando, pertanto, repertori esigui e, ciononostante, inoltrano la domanda per ottenere l’integrazione;
- b) coloro che in virtù di un consistente reddito personale, a qualsiasi titolo percepito, non versino in stato di bisogno tale da conseguire il diritto all’integrazione per lo scopo su enunciato.

Coerentemente, valutata la natura dell’integrazione ed il suo fine, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione il reddito comunque percepito - e non solo quello derivante dall’esercizio delle funzioni notarili e/o da altre eventuali attività lavorative – giacché deve ricorrere “uno stato di bisogno” del richiedente che giustifichi il ricorso alla categoria per assicurarsi il decoro, consono alla professione ed al ruolo di pubblico ufficiale.

Conseguentemente, tenendo conto del parere dell’Assemblea e valutata meglio l’incidenza numerica del dato repertoriale, che è normalmente inferiore all’onorario percepito, sono stati modificati gli artt. 4 comma 1 e 6 commi 4 e 5 del Regolamento per l’Attività di Previdenza e Solidarietà inserendo un ulteriore limite all’erogazione dell’integrazione costituito dalla sussistenza di un reddito complessivo (inclusi i redditi esenti e/o non imponibili) non superiore al doppio dell’onorario di repertorio medio nazionale.

Sempre in tema di integrazione sono state riformate le condizioni per concedere l’integrazione al Notaio sospeso inserendo il comma 5bis all’art. 4 e modificando gli artt. 5 (modifica commi 1 e 2) e 7 (modifica comma 1) del Regolamento per l’Attività di Previdenza e Solidarietà.

E’ apparso doveroso ricondurre all’antico rigore la norma, oggi contenuta nell’art 5 Regolamento per l’attività di Previdenza e Solidarietà che, in tema di integrazione in caso di sospensione dell’esercizio professionale determinata da procedimento penale o da provvedimento disciplinare, prevede in ogni caso la spettanza dell’assegno di integrazione sebbene in misura del 50% per tutto il periodo di interruzione, nel caso di sentenza di condanna o applicazione di sanzione disciplinare.

Considerata la portata ed effetti della norma, si è ritenuto che il principio solidaristico puro, che è posto a fondamento del sistema normativo della Cassa e che trova la sua massima espressione nell’istituto dell’integrazione, non può spingersi fino al punto da assicurare l’intervento della categoria anche nei confronti di chi sia stato giudicato e riconosciuto colpevole di reati o comportamenti contrari a norma di legge e/o alla deontologia professionale, posti in essere nell’esercizio della professione o, peggio, in virtù della stessa.

In coerenza a quanto considerato, oltre all’inserimento all’art.4 del nuovo comma 5 bis,

si è riformato il testo dell'articolo 5 sopprimendo la lett.c) che riconosceva il diritto all'integrazione per l'intero anno anche nel caso di interruzione dell'esercizio dovuta a procedimento penale o disciplinare e disponendo con chiarezza al 2 comma che "nel caso di interruzione dell'esercizio dovuta a procedimento penale o disciplinare e per tutto il periodo dell'interruzione, l'assegno di integrazione non spetta. Nel solo caso in cui il procedimento si concluda con provvedimento definitivo di assoluzione, il Notaio ha diritto a richiedere l'assegno di integrazione maggiorato degli interessi legali, con riferimento al periodo in cui si è verificata l'interruzione."

Da ultimo si è ritenuto di richiamare, ancora una volta, l'attenzione dei Consigli notarili al loro prezioso ed indispensabile ruolo di supporto all'attività istruttoria della Cassa, richiedendo loro (v. modifica dell' art.7 comma 1) che nel prescritto parere il Consiglio Notarile, previa redazione di apposito verbale-sopralluogo, faccia espressa menzione della "continuità dell'esercizio svolto nell'anno di riferimento, con specifica indicazione dei periodi di interruzione o sospensione e della causa di questi ultimi."

Nuove norme in tema di riscatto.

In occasione della relativa disamina, sollecitata dal Consiglio, la Commissione ha predisposto una normativa articolata dell'istituto, allo stato mancante, volta a prevedere la procedura da osservare per conseguire il riscatto, le condizioni ed i limiti.

In particolare, argomentando dal principio statutario (art. 10) che dispone la non ripetibilità dei contributi versati, si è ritenuto di disporre esplicitamente che le somme corrisposte quale onere del riscatto (che altro non sono se non una particolare forma di contribuzione) non possono in nessun caso essere restituite. Parallelamente, a fronte di tale rigidità sulla irripetibilità del versato, è stata prevista la possibilità di un riscatto parziale, sino ad oggi sconosciuto all'ordinamento di questa Cassa.

Nella nuova normativa sono stati puntualizzati, in particolare, i vari passaggi che portano alla definizione del riscatto, il momento in cui l'adesione diviene irrevocabile e gli effetti dell'interruzione dei pagamenti connessi in caso di rateizzazione.

**“Fondamentale la collaborazione
dei Consigli Notarili
nell'istruttoria delle pratiche”**

Decreto Legge 2 marzo 2012 n°16

LE CASSE INCLUSE NELL'ELENCO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

di Onofrio Spinoso

(Responsabile Ufficio Legale della Cassa Nazionale del Notariato)

“ La nuova definizione di Amministrazioni Pubbliche include tutti gli enti ed organismi rientranti nel conto economico consolidato della P.A. ”

Nel precedente numero del Bollettino si è data notizia della sentenza dell'11 gennaio 2012, n. 224 con la quale il Tribunale Amministrativo regionale del Lazio, sez. III quater, ha accolto il ricorso dell' AdEPP e delle singole Casse previdenziali privatizzate (tra cui la nostra Cassa) avverso il provvedimento ISTAT del settembre 2011 che aveva incluso le ricorrenti tra le Amministrazioni Pubbliche (cd. "unità istituzionali") da considerare ai fini del Conto Economico Consolidato dello Stato, nonostante lo statuto di autonomia organizzativa e finanziaria che le contraddistingue.

Nel redigere l'annuale elenco di tali "unità istituzionali", come si ricorderà, l'ISTAT si era basato sul sistema statistico comunitario (EUROSTAT) e aveva ritenuto di dovervi includere anche le Casse private (all'interno della tipologia istituzionale degli Enti Pubblici nazionali di previdenza ed assistenza) sul presupposto che esse avessero entrambi i requisiti richiesti dal Regolamento UE n.2223/96 (cd. SEC 95) per la qualificazione come unità istituzionali: essere controllate ed essere finanziate in prevalenza da una Pubblica Amministrazione.

In data 21 febbraio 2012, qualche giorno dopo la pubblicazione del Bollettino, l'ISTAT ha peraltro impugnato la decisione innanzi al Consiglio di Stato, chiedendone altresì in via incidentale la sospensione dell'efficacia.

Con ordinanza resa all'esito dell'udienza cautelare del 26 marzo 2012, il Supremo Consesso amministrativo ha sospeso l'esecutività della sentenza, rinviando altresì al 28 ottobre prossimo per la discussione del merito della causa.

Secondo i giudici di palazzo Spada, l'esecutività della decisione di primo grado potrebbe comportare "un danno irreparabile per l'appellante (ISTAT: N.d.A.), in relazione all'esigenza di una corretta attività istituzionale (...) mentre non si configurano gravi ed irreparabili pregiudizi in capo agli appellati (A.d.E.P.P. e Casse)".

Anche il legislatore ha ritenuto di doversi occupare della questione.

Il D.L. 2 marzo 2012 n.16, recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento" e convertito con modificazioni dalla legge 26 aprile 2012 n. 44, all'art. 5, comma 7, ha riformulato la definizione di Amministrazioni Pubbliche contenuta nell'art.1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ("Legge di contabilità e finanza pubblica"), avendo cura di precisare inoltre che tale definizione è fornita non più ai fini della medesima legge di contabilità bensì ai fini dell'applicazione delle disposizioni di finanza pubblica.

In particolare, in virtù delle modifiche apportate dalla predetta norma, la definizione di Amministrazioni Pubbliche include tutti gli enti ed organismi rientranti nel conto economico consolidato della P.A. ed individuati con comunicato ISTAT del 30 settembre 2011, e quindi anche le Casse in quanto comprese nel relativo elenco. Ma v'è di più: questo principio vale non solo e non tanto per il 2011 –come stabilito nel testo iniziale del Decreto-Legge- ma anche (secondo quanto previsto da un emendamento governativo, approvato in sede di conversione) per tutti "i successivi aggiornamenti annuali", senza alcun obbligo perciò di dover richiamare i provvedimenti che l'ISTAT emanerà in futuro. Ad una prima lettura sembra che il legislatore abbia cercato di tagliare il nodo di Gordio, "legificando" l'elenco Istat per gli anni 2011 e 2012, con la finalità di aggirare e rendere irrilevante il contenzioso pendente.

Ad avviso di chi scrive, l'intervento normativo è tuttavia inapplicabile alla controversia di

cui si è detto in precedenza ed alle altre attualmente pendenti tra le Casse e l'ISTAT, in quanto contenente un semplice rinvio mobile: l'elenco finale dovrà perciò intendersi richiamato nel testo risultante dalle (interventute o eventualmente future) sentenze di annullamento parziale da parte del giudice amministrativo.

Tale intervento, gravemente lesivo dell'autonomia delle Casse, appare comunque palesemente illegittimo, per violazione di diverse disposizioni costituzionali (artt.2, 3, 24 e 38 Cost) ed altresì del diritto comunitario (sicchè potrebbe ipotizzarsi la proposizione di un rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, per contrasto con le Direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE), oltre che per la lesione dell'affidamento nella certezza del diritto.

Dubbi di non lieve momento si addensano soprattutto in relazione al rispetto dell'art. 3 della Carta fondamentale: la norma dell'art. 7, comma 5, nell'assoggettare le Casse previdenziali dei liberi professionisti (enti di diritto privato) allo stesso regime giuridico previsto per gli enti di diritto pubblico, sembra infatti non rispettare affatto il parametro della ragionevolezza, nel quale secondo la giurisprudenza costituzionale si sostanzia ormai il principio di uguaglianza di cui all'art. 3.

Sul piano pratico, l'(indebita) inclusione delle Casse nell'elenco delle Amministrazioni Pubbliche da inserire nel conto consolidato dello Stato minaccia di provocare un'intollerabile situazione di incertezza, poiché le rende potenzialmente soggette a tutte le misure di contenimento della spesa pubblica che siano stabilite con riferimento alle suddette Amministrazioni. Sulle Casse (già di per sé chiamate a rispettare le stringenti prescrizioni delle persone giuridiche private) potrebbero perciò negativamente riflettersi eventuali provvedimenti di limitazione della spesa pubblica (compresi quelli sul personale dipendente), e ciò anche se esse non percepiscono in alcun modo danaro pubblico né tantomeno contribuiscono a determinare i saldi strutturali dello Stato. Né può escludersi che, facendo leva sulla norma, come già avvenuto in passato i Ministeri vigilanti siano indotti ad invitare le Casse a presentare piani di impiego redatti secondo modalità incompatibili con il loro statuto di autonomia e direttamente funzionali alla compressione della libertà di investimento delle loro risorse.

“ L’inclusione delle Casse nell’elenco delle amministrazioni pubbliche minaccia di provocare un’intollerabile situazione d’incertezza ”



Vetrina Immobiliare

IMMOBILI IN VENDITA INSERITI NEL SITO WEB DELL'ENTE

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa, proseguendo l'attività di riqualificazione del patrimonio immobiliare iniziata dalla consiliatura Attaguile, ha adottato una procedura di assoluta trasparenza:

- valutazione di congruità dei singoli immobili;
- identificazione dei cespiti che per vetustà, stato di conservazione, dislocazione, rapporto locativo, problematiche gestionali e redditività non rappresentano più una soddisfacente forma di investimento immobiliare;
- messa sul mercato, attraverso l'inserimento sul sito *web* dell'ente dei cespiti da dismettere;
- impiego del ricavato dalle dismissioni nell'acquisto, diretto o indiretto, di fabbricati cielo-terra, ubicati in città di sicuro interesse storico-turistico-commerciale in modo da garantire un valore patrimoniale nel tempo, incrementando nel frattempo il rendimento dei vari beni.

La vetrina immobiliare del Bollettino costituisce così una ulteriore informazione fornita agli eventuali interessati.



ROMA - Via Cisberto Vecchi, 11

Fabbricato articolato su due scale. Edificazione dei primi anni ottanta in zona periferica al limite interno del G.R.A., tra via Tuscolana e la testata dell'Autostrada Roma-Napoli.

Unità immobiliari libere proposte in vendita:

- Scala A - Interno 5
- Scala A - Interno 9
- Scala A - Interno 18
- Scala B - Interno 8

ROMA - Via Igea, 35

Palazzina degli anni '50 in zona semicentrale, in prossimità di via della Camilluccia. Sono stati recentemente ultimati i lavori di rifacimento delle facciate.

Unità immobiliari libere proposte in vendita:

- Interno 12
- Interno 13
- Interno 22





ROMA - Via Valbondione, 109

Complesso edilizio intensivo all'esterno del G.R.A., edificato nei primi anni '80, nel suburbio Nord al limite della borgata "Labaro", in località Colli d'Oro. I negozi sono posizionati al piano *piloty* interno alla strada. Unità immobiliari libere in vendita:

Negoziario A
Negoziario B

ROMA - Largo Olgiate, 15 Isola 59

Posti auto scoperti ubicati nel centro residenziale "Olgiate" – Isola 59, zona suburbana al limite del territorio comunale.

Unità immobiliari libere proposte in vendita:

Posto auto scoperto n. 23
Posto auto scoperto n. 25
Posto auto scoperto n. 42
Posto auto scoperto n. 45
Posto auto scoperto n. 51
Posto auto scoperto n. 52
Posto auto scoperto n. 53



ROMA - Viale Caduti Guerra di Liberazione - Via Paolo Renzi

Complesso primi anni '80 di edilizia economica e popolare sito in località "Spinaceto", zona suburbana esterna al G.R.A. meridionale. L'ingresso ai posti auto avviene da via Paolo Renzi.

Unità immobiliari libere in vendita:

Posto auto n. 61
Posto auto n. 85



CUNEO - Via Bassignano, 41

Appartamento al piano rialzato in un fabbricato condominiale edificato agli inizi degli anni '60 in zona centrale.

PADOVA - Galleria Storione, 8 - Riviera Tito Livio

Appartamento uso ufficio in un complesso immobiliare edificato agli inizi degli anni '60, in posizione centrale tra via Roma e la Riviera Tito Livio.



RAVENNA - Via Alcide De Gasperi, 7

Appartamento uso ufficio in un fabbricato condominiale edificato agli inizi degli anni '60 e limitrofo alla centrale Piazza Caduti per la Libertà .



VENEZIA – Sestiere di San Marco, 4624 - Corte del Teatro

Appartamento uso ufficio inserito in un blocco edilizio di pregevole valore storico, in posizione centrale ed in prossimità di Campo San Luca.

VICENZA - Via Torretti, 24

Appartamento interno 14 ad uso ufficio con locale commerciale al civico 26 in un condominio prevalentemente uso abitativo edificato nell'anno 1965, nelle immediate vicinanze del centro storico.



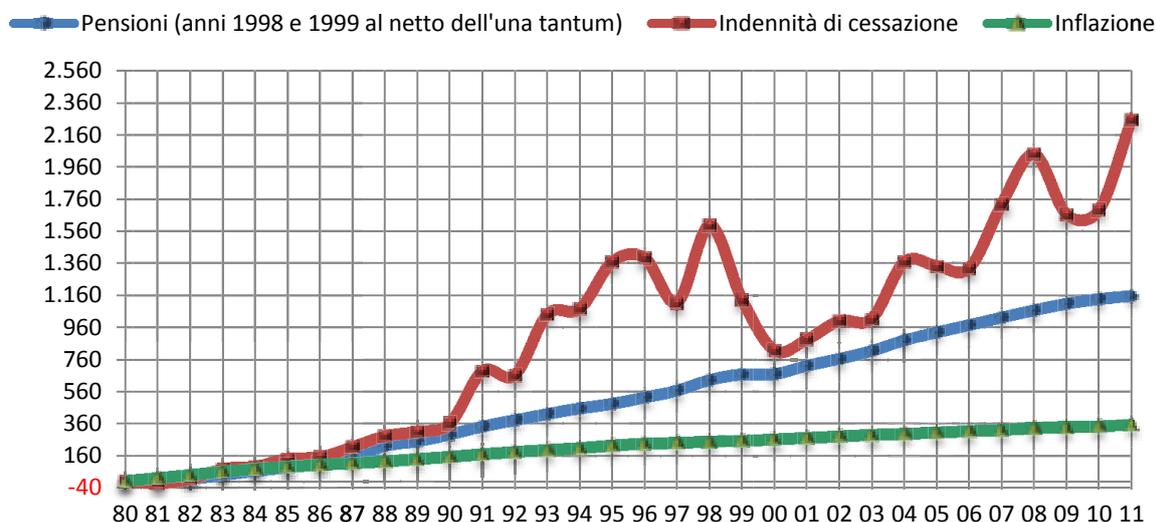


SALUTIAMO I NUOVI PENSIONATI ...

(DA OTTOBRE A DICEMBRE 2010)

Data C.E.	Nome	Sede	Distretto	Inizio attività	
14/10/10	BERGAMINI Mario	Faenza	Ravenna	14/02/1967	limiti d'età
14/10/10	BRESEGHELLO Silvana	Rovigo	Rovigo	21/11/1970	limiti d'età
14/10/10	CALVI Vittoria	Manduria	Taranto	08/05/1976	limiti d'età
14/10/10	CLAUSI Maria Teresa	Catania	Catania	18/11/1970	a domanda
14/10/10	FRANCHINI Franco	Torino	Torino	22/11/1979	a domanda
14/10/10	GUIDA Nicola	Gioia del Colle	Bari	16/01/1967	limiti d'età
14/10/10	PIERANTONI Pietro	Roma	Roma	20/01/1965	limiti d'età
14/10/10	PRIORE Concetta	La spezia	La spezia	09/11/1968	limiti d'età
14/10/10	TASCA Achille	Merate	Como	31/05/1974	limiti d'età
04/11/10	CIURCINA Rosario	Nichelino	Torino	04/12/1978	limiti d'età
04/11/10	SALVATI Biagio	Roccadaspide	Salerno	19/11/1963	a domanda
04/11/10	SERPI Giuseppe	Milano	Milano	27/11/1968	a domanda
04/11/10	SOLARO Artidoro	Nerviano	Milano	10/01/1967	limiti d'età
18/11/10	CECCHETTI Mario	Vicchio	Firenze	08/02/1965	limiti d'età
18/11/10	GABEI Roberto	Alessandria	Alessandria	21/12/1966	limiti d'età
16/12/10	BENINCORI Alberto	Vaprio d'Adda	Milano	16/11/1970	limiti d'età
16/12/10	INZIRILLO Giorgio	Belpasso	Catania	18/11/1970	limiti d'età
16/12/10	MAZZA Giancarlo	Roma	Roma	22/12/1964	a domanda
16/12/10	POLIMENI Gaetano	Ancona	Ancona	11/09/1976	a domanda
16/12/10	MUZJ Vincenzo	Certaldo	Firenze	06/12/1979	a domanda
16/12/10	PELLICCIONI Fernando Maria	Rimini	Forli'	11/11/1963	limiti d'età
16/12/10	TUCCI Amalia Rosaria	Frattamaggiore	Napoli	17/12/1963	limiti d'età

VARIAZIONI % CUMULATE DELLE PENSIONI E INDENNITÀ DI CESSAZIONE RAFFRONTATE ALL'INFLAZIONE (BASE ANNO 1980)



SALUTIAMO I NUOVI PENSIONATI ...

(DA GENNAIO A DICEMBRE 2011)

Data C.E.	Nome	Sede	Distretto	Inizio attività	
13/01	RISSOTTI Remo	Tortona	Alessandria	02/01/1967	limiti d'età
27/01	GALLI Gherardo	Molinella	Bologna	28/06/1974	a domanda
27/01	BULGARELLI Mario	Mirandola	Modena	21/12/1963	limiti d'età
27/01	DE CINQUE Germano	Chieti	Chieti	26/11/1968	limiti d'età
27/01	FEROLI Giuseppe	Roma	Roma	26/01/1967	limiti d'età
27/01	PERISSINOTTO Lina	Roma	Roma	31/05/1974	limiti d'età
27/01	SCOTTI GALLETTA Maria	Napoli	Napoli	29/03/1973	a domanda
17/02	DI IORIO Leonardo	Torre del Greco	Napoli	20/11/1963	limiti d'età
17/02	GHISALBERTI Gian Franco	Zogno	Bergamo	22/11/1968	limiti d'età
17/02	POGGI Maria Elena	Castel Maggiore	Bologna	29/11/1979	a domanda
17/02	POGGIA Valeria	Verbania	Verbania	20/11/1979	a domanda
17/02	RUSSO Rocco	Padova	Padova	07/06/1974	a domanda
17/02	SANTANGELO Sabatino	Napoli	Napoli	21/11/1963	a domanda
17/02	TAFURI Antonio	Napoli	Napoli	19/11/1963	limiti d'età
10/03	ACCARDO PALUMBO Girolamo	Piove di Sacco	Padova	14/12/1970	a domanda
10/03	BARBATI Salvatore	Ponte San Pietro	Bergamo	27/11/1970	a domanda
10/03	BASSO Ivan	Acireale	Catania	18/11/1970	a domanda
10/03	BELLEZZA Enrico	Milano	Milano	23/04/1976	a domanda
10/03	CAFARO Bruno Romano	Brindisi	Brindisi	16/06/1974	a domanda
10/03	LICENZIATI Maurizio	Monte San Savino	Arezzo	20/01/1967	limiti d'età
10/03	NOSSA Attilio	Calusco d'Adda	Bergamo	04/01/1965	limiti d'età
10/03	SEMINARA Giuseppe	Catania	Catania	03/05/1974	limiti d'età
10/03	SGOLACCHIA Dalmazio	Senigallia	Ancona	20/02/1965	limiti d'età
25/03	CARIDI Paolo	Voghera	Pavia	20/11/1968	limiti d'età
25/03	CARUSI Emidio	Rivoli	Torino	18/11/1978	limiti d'età
25/03	CAVANDOLI Stanislao	Mantova	Mantova	11/11/1970	limiti d'età
25/03	MAZZUCCO Luigi	Torino	Torino	13/11/1968	limiti d'età
25/03	MENAZZI Alberto	Udine	Udine	14/04/1964	limiti d'età
25/03	LAZZARA Salvatore	Catania	Catania	08/04/1981	limiti d'età
14/04	BELLINI Luigi	Bergamo	Bergamo	19/12/1964	limiti d'età
14/04	PARISIO Segio	Bologna	Bologna	19/11/1963	limiti d'età
14/04	CIANCARELLI Roberto	L'Aquila	L'Aquila	14/01/1964	limiti d'età
14/04	STAME Federico	Bologna	Bologna	30/12/1963	limiti d'età
12/05	AGAPITO Rosaria Carmela	Lamezia Terme	Catanzaro	16/10/1968	limiti d'età
12/05	DE ROSA Luigi Enrico	Alghero	Sassari	22/02/1965	limiti d'età
12/05	GRASSI Antonino	Osimo	Ancona	24/10/1968	limiti d'età
12/05	GUERRINI Angelo	Bologna	Bologna	28/04/1973	limiti d'età
12/05	SAGUATO Giovanni	Imperia	Imperia	14/02/1964	limiti d'età
12/05	SEMI Maria Luisa	Venezia	Venezia	25/11/1968	limiti d'età
27/05	FACCIOLI Pasquale	Vibo Valentia	Catanzaro	12/11/1970	limiti d'età
27/05	MARZOCCHI Alessandro	Grosseto	Grosseto	17/05/1974	a domanda
27/05	MASCOLO Massimo	Roma	Roma	25/01/1971	limiti d'età
27/05	NICOLETTI Giovanna	Rimini	Forlì	01/02/1965	limiti d'età
27/05	NOSARI Mariafranca	Grumello del Monte	Bergamo	28/05/1974	limiti d'età
27/05	PACE Luigia	Bari	Bari	07/05/1976	a domanda
09/06	CICOGNA Zeno	Verona	Verona	28/05/1976	limiti d'età
24/06	CIANCICO Vincenzo	Catania	Catania	11/05/1974	a domanda
24/06	GAMBA Giancarlo	Milano	Milano	30/12/1964	a domanda
24/06	GUGLIELMI Anna	Crevalcore	Bologna	18/01/1967	limiti d'età
24/06	PISCIOTTA Claudia	Luino	Milano	11/01/1967	limiti d'età



24/06	PULINO Girolamo Renato	Modica	Ragusa	04/02/1965	limiti d'età
24/06	TOMEZZOLI Gianfranco	Verona	Verona	22/01/1965	limiti d'età
07/07	COLARUSSO Franco	Ariano Irpino	Benevento	09/12/1970	a domanda
07/07	MORANDI Vittorio	Alessandria	Alessandria	05/11/1970	a domanda
07/07	PAPI Giorgio	Forlì	Forlì	22/12/1977	limiti d'età
22/07	BANONE Roberto	Milano	Milano	13/01/1965	limiti d'età
22/07	BONI Piero	Alm. San Salvatore	Bergamo	31/03/1973	limiti d'età
22/07	CONDO' Gian Franco	Lecco	Como	22/12/1966	a domanda
22/07	FALESSI Alvaro	Priverno	Latina	18/12/1970	a domanda
22/07	FERRANDINO Silvestro	Genova	Genova	16/01/1967	limiti d'età
22/07	LAPORTA Eugenio	Pisticci	Matera	19/01/1967	limiti d'età
22/07	LEBANO Pasquale	Milano	Milano	23/12/1966	limiti d'età
22/07	QUARANTELLI Francesco	Portici	Napoli	12/11/1968	limiti d'età
22/07	RIVANI FAROLFI Filippo Ferdinando	Chiavari	Genova	27/03/1973	limiti d'età
22/07	VENTURA Mario	Milano	Milano	15/11/1968	limiti d'età
08/09	BATTISTA Onorato	Napoli	Napoli	10/12/1963	a domanda
08/09	BIAVATI Paolo	Perugia	Perugia	16/12/1964	limiti d'età
08/09	CANEPA Claudio	Genova	Genova	04/01/1980	limiti d'età
08/09	D'AMBROSIO Ida	Napoli	Napoli	24/10/1968	a domanda
08/09	GATTUSO Roberto	Palermo	Palermo	19/11/1970	a domanda
08/09	GUIDA Maria	Napoli	Napoli	11/02/1967	limiti d'età
08/09	LA GAMMA Giorgio	Castrovillari	Cosenza	16/11/1970	limiti d'età
08/09	MERCADANTE Francesco	Torre del Greco	Napoli	07/11/1968	limiti d'età
08/09	RIPAMONTI Giovanni	Milano	Milano	15/11/1968	a domanda
08/09	SEBASTIANI Maurizio	Siena	Siena	31/10/1970	a domanda
23/09	CAVALLINA SEMPLICI Massimo	Firenze	Firenze	10/02/1967	limiti d'età
23/09	FALQUI MASSIDDA Guido	Rovereto	Trento	17/05/1967	limiti d'età
23/09	GUZZI PIOLA Antonio	Milano	Milano	22/12/1977	a domanda
23/09	LUCA Guido	Catania	Catania	26/03/1981	limiti d'età
23/09	MAZZOCCA Antonio	Roma	Roma	28/11/1979	limiti d'età
23/09	MORELLO Oreste	Palermo	Palermo	31/03/1973	limiti d'età
23/09	TRANFAGLIA Maria Giulia	Lauro	Avellino	12/11/1970	a domanda
07/10	BORRI Alessandro	Parma	Parma	05/12/1970	a domanda
07/10	BUCCHINI Sergio	Magenta	Milano	31/05/1974	a domanda
07/10	D'AGOSTO Luigi	Gioia del Colle	Bari	30/01/1965	limiti d'età
07/10	GIULIANI Laura	Roma	Roma	16/05/1973	limiti d'età
07/10	LATERZA Vitantonio	Treviso	Treviso	06/03/1981	a domanda
07/10	MAGNANI Guido Alessandro	Bologna	Bologna	09/12/1963	limiti d'età
07/10	MARZANO Maria	Capua	S. Maria C.V.	03/12/1970	limiti d'età
07/10	TORRESI Salvatore	Catania	Catania	01/12/1977	limiti d'età
07/10	TRANI Caterina	Baiano	Avellino	18/05/1976	a domanda
28/10	ACETO Armando	Altavilla Monferrato	Alessandria	20/03/1973	limiti d'età
28/10	CAMUSSO Marco	Asti	Asti	31/10/1968	limiti d'età
28/10	GRILLO Fabio	Udine	Udine	24/02/1981	a domanda
28/10	MARCHESONI Franco	Trento	Trento	03/04/1973	a domanda
28/10	NOVARESE Gian Giacomo Mich.	San Damiano d'Asti	Asti	15/01/1965	limiti d'età
10/11	BERRUTO Angelo	Torino	Torino	27/05/1974	limiti d'età
10/11	BULFERI Giovanni	Pescara	Teramo	19/11/1963	limiti d'età
10/11	NOVELLI Elia	Montebelluna	Treviso	28/11/1979	a domanda
10/11	OSNATO Pasquale	Belluno	Belluno	17/12/1970	a domanda
25/11	BOSCHETTI Giuseppe	Vicenza	Vicenza	04/10/1968	limiti d'età
25/11	GIACCHINO Riccardo	Comiso	Ragusa	19/11/1978	limiti d'età
25/11	MONACO Filomena	Genova	Genova	21/11/1970	limiti d'età
25/11	TROISE MANGONI DI S.S. Gianfr.	Mottola	Taranto	24/12/1964	limiti d'età
15/12	BASILE Giovanni	Spadafora	Messina	21/11/1979	a domanda
15/12	FANTINI Gianfranco	Bologna	Bologna	11/04/1973	limiti d'età
15/12	PREVER Giampiero	Torino	Torino	05/12/1963	limiti d'età
15/12	SESSA Giovan Giuseppe	Milano	Milano	30/11/1963	limiti d'età
15/12	SORRENTINO Andrea	Bisacquino	Palermo	30/12/1970	limiti d'età

SALUTIAMO I NUOVI PENSIONATI ...

(DA GENNAIO A MAGGIO 2012)

Data C.E.	Nome	Sede	Distretto	Inizio attività	
12/01	CONTI Michele	Isernia	Campobasso	30/12/1966	limiti d'età
12/01	COSTANTINI Andrea	Teramo	Teramo	13/01/1965	limiti d'età
12/01	CUOMO Rosa	Castellam. di Stabia	Napoli	08/06/1976	a domanda
12/01	PAOLUCCI Luciano	San Pietro in Cariano	Verona	06/04/1973	a domanda
12/01	PELLERITI Rita	Catania	Catania	15/05/1974	limiti d'età
12/01	RE Gianfranco	Moncalieri	Torino	10/12/1964	limiti d'età
12/01	SASSO Michele	Besana in Brianza	Milano	31/05/1983	a domanda
27/01	GRECO Aida	Napoli	Napoli	14/05/1976	a domanda
27/01	LOBETTI BODONI Federico	Torino	Torino	18/11/1978	a domanda
15/02	CAVASINO Giacomo	Trapani	Trapani	26/05/1983	limiti d'età
15/02	SALVO Antonio	Villafran. di Verona	Verona	15/02/1982	a domanda
15/02	SYLOS CALO' Giuseppe	Bari	Bari	20/05/1974	a domanda
15/02	TITOMANLIO Vincenzo	Scalea	Cosenza	03/02/1967	limiti d'età
08/03	ALESSIO Giulio	Verona	Verona	02/12/1970	limiti d'età
08/03	D'ALESSANDRO Luciano	Viterbo	Viterbo	12/03/1981	limiti d'età
08/03	FORLINI Massimo	Roma	Roma	04/12/1968	a domanda
08/03	PALUMBO Davida	Barletta	Trani	23/01/1967	limiti d'età
08/03	RENDA Maria Pia	Piazza Armerina	Enna	31/12/1963	limiti d'età
08/03	TESSIORE Alberto	Mira	Venezia	14/12/1963	limiti d'età
23/03	BELLEZZA Claudio	Novara	Novara	24/04/1976	a domanda
23/03	VENTRE Maria Antonietta	Minerbio	Bologna	02/01/1965	a domanda
12/04	AQUARO Alfredo	Milano	Milano	15/05/1974	limiti d'età
12/04	BERTONE Gaetano	Catania	Catania	10/06/1983	a domanda
12/04	CINELLI Alessandro	Chiusi	Siena	01/07/1974	limiti d'età
12/04	DE AMICIS Biagio	Roma	Roma	28/11/1979	limiti d'età
12/04	DE LUCA Raffaele	Afragola	Napoli	29/11/1968	a domanda
12/04	FERRARA Vincenzo	Carini	Palermo	04/02/1967	limiti d'età
12/04	GIFFONE Francesco	Sesto Fiorentino	Firenze	13/05/1976	a domanda
12/04	LA RUSSA Antonio Salvatore	Mentana	Roma	17/01/1978	a domanda
12/04	LAPOLLA Rosa Flaviana	Livorno	Livorno	28/11/1978	a domanda
12/04	MAZZA Antonino	Roma	Roma	21/05/1984	limiti d'età
12/04	PAGANONI Giancarlo	Bergamo	Bergamo	06/04/1973	limiti d'età
12/04	PARISI Bruno	Contursi Terme	Salerno	11/01/1982	limiti d'età
12/04	PODETTI Diego	Alba	Cuneo	20/04/1976	a domanda
12/04	SILVESTRI Tullio	Saluzzo	Cuneo	30/04/1973	a domanda
12/04	SQUINTANI Ambrogio	Cremona	Cremona	24/11/1979	limiti d'età
12/04	TURCHETTA Paolo	Pontecorvo	Cassino	21/11/1978	a domanda
03/05	BARELA Guglielmo	Pontecag. Faiano	Salerno	19/01/1965	limiti d'età
03/05	CORNELIO Achille	Como	Como	12/11/1968	limiti d'età
03/05	GALLIZIA Francesco	Milano	Milano	21/03/1967	limiti d'età
03/05	GALLOTTI Giuseppe	Pavia	Pavia	02/12/1968	a domanda
03/05	MOSCA Antonio	Roma	Roma	15/01/1965	limiti d'età

Da un Notaio all'Altro

SERENDIPITY, DIPITY, DIPITY

di Enrico Marmocchi

(Notaio in Bologna)

« Il caso favorisce
la mente preparata »
(Pasteur)

Serendipity è parola ormai popolare nel mondo anglofono; «parola molto espressiva», come la chiamò nel 1754 il suo creatore, lo scrittore inglese Horace Walpole, traendola dal racconto *The Three Princes of Serendip* (ovvero Ceylon). Già il suono melodioso trasmette «un senso di tranquillità, profonda quiete e riposo imperturbabile». Ma questa non è che la sensazione moderna di una sottile variazione di significati durata più di due secoli. Nella forma più semplice possiamo allora ritenere che Serendipity è «la facoltà di compiere felici e inattese scoperte per caso» (così Oxford English Dictionary - 1912 - 13).

Un fatto imprevisto, dunque, è all'origine delle scoperte «serendipitose». Non per sola fortuna o casualità o per dote naturale, ma favorite da una «mente preparata», sagace nel cercare e acuta nel cogliere. Si tratti poi secondo i punti di vista, della scoperta di cose che non si cercano, e perciò involontaria; ovvero di cose già note ma inaspettate per il come e il quando del loro ritrovamento. Nella serendipity il caso si accompagna sempre all'ingegno dello scopritore. E spesso si confonde con esso, creando la sensazione di una scoperta (quasi) alla portata dell'uomo comune.

Accanto a casi classici e ben noti - come la rana per Galvani o le muffe per Fleming - ve ne sono di meno noti ma ugualmente importanti, specialmente nel campo delle scoperte scientifiche.

«Il caso favorisce la mente preparata», dirà Pasteur. Come accadde certamente a Wilhelm K. Röntgen, nel concepire l'intero processo radiologico partendo dalla casuale visione dell'ombra delle sue falangi nel sollevare con la mano un pezzo di cartone per i suoi esperimenti. O, ancora più accidentalmente, a Charles Goodyear «che traffica nella sua umile cucina con fumanti misture e che rovescia maldestramente la sua pentola di gomma e zolfo; il successivo sfrigolio sul piano rovente della stufa e, oh meraviglia, la grande scoperta scientifica» [della vulcanizzazione]. O a Sigmund Freud, la cui Interpretazione dei sogni «avviene del tutto casualmente (si potrebbe quasi dire accidentalmente) mentre era immerso nella ricerca del significato delle psiconevrosi».

Oltre che tra gli scienziati, serendipity è frequente tra i collezionisti (siano essi bibliofili o antiquari in genere), generalmente interessati alla ricerca e alla scoperta accidentale «di libri desiderati o di preziosi brandelli d'informazione storica o letteraria». E i giuristi (non solo italiani) hanno ben presente il caso del romanista Vincenzo Arangio Ruiz il quale, durante una campagna di ricerche papirologiche in Egitto (ove si era trasferito negli anni '30 del secolo scorso), ritrovò un importante frammento di opera giuridica romana che comprendeva le *Institutiones* di Gaio, così colmando vaste lacune del manoscritto conosciuto e con esso, per larghe zone, la nostra conoscenza del diritto romano antico su basi nuove e sicure.

È il caso - frequente più di quanto si creda - del ricercatore «che incontra un nuovo fenomeno e può convertire il suo problema in un altro che viene così risolto». Fascino discreto di Serendipity, dipity, dipity.

(da R.K.MERTON - E.G.BARBER, *Viaggi e avventure della Serendipity*, Il Mulino 2002).

Anno VIII – n. 1/2 – luglio 2012

Via Flaminia, 160 – 00196 ROMA
Tel. 06.362021 – Fax 06.3201855
www.cassanotariato.it E-mail: cassa@cassanotariato.it

Direttore Responsabile

ALESSANDRO DE DONATO

Comitato di Redazione

BRUNELLA CARRIERO	Capo Redattore
SALVATORE LA ROSA	Componente
GIUSEPPE MAMMI	Componente
VALTER PAVAN	Componente
DOMENICO ANTONIO ZOTTA	Componente
FRANCO ALBANESE	Consulente Editoriale

Consiglio di Amministrazione Cassa Nazionale del Notariato

Presidente

Paolo Pedrazzoli

Vice Presidente

Alessandro de Donato

Segretario

Antonino Pusateri

Consiglieri

Piero Avella, Antonio Caputo, Brunella Carriero, Pietro Caserta,
Marco De Benedittis, Antonio Garau, Giovanni Giuliani, Virgilio La Cava,
Antonluigi Alessandro Magi, Giuseppe Mammi, Ugo Salvatore,
Cristina Sechi, Enrico Somma, Gustavo Vassalli, Rosanna Zumbo

Collegio dei Sindaci

Maria Teresa Saragnano	Presidente
Maria Cristina Bianchi	Componente
Barbara Siclari	Componente
Alessandro Beretta Anguissola	Componente
Bianca Lopez	Componente

Gli articoli e le note, firmati, esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la Cassa Nazionale del Notariato, né la redazione del periodico.

Questa pubblicazione trimestrale è inviata a tutti gli iscritti e agli associati, stampata dalla Società Tipografica Italia a.r.l., Via Sesto Celere, 6 – 00152 ROMA – Tel. 06.5814649 - Fax 06.5816398 E-mail: info@grupposti.it

Progetto grafico: **Alessia Margiotta**

Finito di stampare nel mese di luglio 2012.

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 292 del 31 maggio 2005.

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 135 dell'11 aprile 2005.

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/1996, informiamo i lettori che i loro dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati da questa redazione e da enti e società esterne collegati solo per l'invio della rivista "Bollettino della Cassa del Notariato" e di materiale promozionale relativo alla professione di Notaio. Informiamo inoltre che, ai sensi dell'art. 13 della succitata legge, i destinatari del "Bollettino della Cassa Nazionale del Notariato" hanno la facoltà di chiedere, oltre che l'aggiornamento dei propri dati, la cancellazione del proprio nominativo dall'elenco in nostro possesso, mediante comunicazione scritta a "Bollettino Cassa Nazionale del Notariato" presso Cassa Nazionale del Notariato, Via Flaminia n. 160 – 00196 ROMA.

